Libro di Cielo

Volume 21

LUISA PICCARRETA

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

WWW.DIVINAVOLUNTAS.NET

VOLUME 13

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"... Il titolo che darai al libro che stamperai
sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ
IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA
NELL'ORDINE, AL SUO POSTO
E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

21° Volume

(Dal 23 Febbraio 1927 al 26 Maggio 1927)

Responsabile di questa copia e di ogni correzione:
D. Pablo Martín

N.B.: I titoli dei capitoli qui aggiunti *non* sono di Luisa, ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno. Le correzioni *non* sono indicate in questa edizione e nemmeno è stato indicato l'ordine delle parole quando per necessità ha dovuto essere cambiato. Il numero in rosso tra parentesi quadre **[n]** indica dove inizia ogni pagina dell'originale autografo di Luisa.

VENTUNESIMO VOLUME

I.M.I. **Fiat**

1 [1] 23 Febbraio 1927

Tutte le cose create sono come altrettanti figli di Dio, parto dei suoi attributi.
Chi vive nel Divin Volere raduna questi figli per riportarli a Dio ed è causa di nuova festa.
Gli atti di chi vive nel Volere Divino diventano divini e si moltiplicano, dandosi a tutti.
Così quest'anima si trova nelle condizioni di Dio

Il mio povero cuore me lo sentivo sotto un torchio durissimo per la privazione del mio dolce Gesù**.** Oh, come gemevo e spasimavo, e facendo il mio solito giro nella Creazione per seguire gli atti della sua Volontà in essa, come giungevo nel mare così lo chiamavo e gli dicevo: *"Mio Gesù, vieni, ritorna! La tua piccola figlia ti chiama nel mare; ti chiamo insieme con la vastità di queste acque, col loro mormorio; ti chiamo nel guizzo dei pesci, ti chiamo con la potenza della tua stessa Volontà, che in questo mare si stende. Se non vuoi ascoltare la mia voce che ti chiama, ascolta le tante voci innocenti che si sprigionano da questo mare, che ti chiamano. Deh, non farmi più* [2] *penare, che non ne posso più!"*

Macché, con tutte le voci del mare Gesù non ci veniva; quindi, ho dovuto passare nel sole e lo chiamavo nel sole, lo chiamavo con l'immensità della sua luce… Sicché dovunque giravo lo chiamavo in nome di ciascuna cosa creata e della sua stessa Volontà che dominava in esse. Onde, giunta sotto la volta azzurra del cielo, gli ho detto: *"Senti, o Gesù, ti porto tutte le opere tue. Non senti la voce di tutto il cielo, le voci innumerevoli delle stelle che ti chiamano? Vogliono tutte circondarti e farti una visita come loro Creatore e Padre di esse; e Tu vuoi mandarci tutti indietro?"*

Ora, mentre ciò dicevo, il mio dolce Gesù è uscito e, mettendosi come in mezzo a tutte le opere sue, mi ha detto: ***"Figlia mia, che bella sorpresa mi hai fatto oggi, mi hai portato*** [3] ***tutte le opere mie a farmi visita. Mi sento raddoppiata la mia gloria, la mia felicità, nel vedermi circondato da tutte le opere mie, che riconosco come tanti figli miei. Tu oggi hai fatto come un figlio che ama assai suo Padre e che conosce che gode tanto quando si vede circondato e visitato da tutti i suoi figli. Questo*** [figlio] ***chiama tutti, ad uno ad uno; unisce tutti insieme, fratelli e sorelle, e va a fare la sua sorpresa a suo Padre, il quale gode nel vedersi circondato da tutti i suoi figli. Nessuno manca; riconosce tutti i membri della sua famiglia. Oh, come si sente glorificato da tutti i suoi figli! La sua felicità è al colmo, e per compimento della sua gioia imbandisce un sontuoso banchetto e festeggiano tutti insieme, Padre e figli. Ma nella pienezza della sua felicità riconosce il figlio che ha radunato*** [4] ***tutta la sua famiglia per fare la sorpresa al Padre e farlo tanto godere. Questo figlio sarà amato di più, perché è stato lui la causa di tanta felicità. Ora, piccola figlia mia, mentre tu mi chiamavi nel mare con tutte le sue voci, Io ti ascoltavo e dicevo: lascia che giri per tutte le cose create, affinché me le raduni tutte insieme, e poi mi farò trovare. Così potrò ricevere la visita di tutte le opere mie, che sono come tanti miei figli; così***

loro felicitano Me ed Io felicito loro. Sicché il vivere nella mia Volontà contiene sorprese indescrivibili. Posso dire [che] ***dove Essa regna l'anima diventa la mia felicità, la mia gioia, la mia gloria, ed Io imbandisco a lei il banchetto delle sue conoscenze, affinché, felicitandoci insieme, stendiamo il Regno del «FIAT» Supremo, onde venga conosciuto, amato e glorificato. Perciò*** [5] ***aspetto spesso queste sorprese della piccola figlia che mi porta la visita di tutta la famiglia che mi appartiene.***

Oltre a ciò, siccome nella Creazione sono come sparse tutte le nostre qualità divine ed ogni cosa creata occupa un ufficio dei nostri attributi, quindi [c'è] ***chi è figlio della nostra potenza, chi della giustizia, chi della luce, chi della pace, chi della bontà... Insomma, ogni cosa creata è figlia di ciascun nostro attributo. Onde, quando tu mi porti tutta la Creazione, sei la portatrice della mia felicità sparsa in essa ed Io riconosco il figlio della mia luce nel sole, il figlio della mia giustizia nel mare, quello del mio impero nel vento, quello della pace nella terra fiorita; insomma, in tutte le cose create riconosco ogni parto dei miei attributi e godo nel riconoscere i figli miei, che mi porta la piccola*** [6] ***figlia del mio Volere. Faccio proprio come quel padre che ha tanti figli e ognuno di essi occupa un ufficio d'onore: chi è principe, chi è giudice, chi è deputato, chi senatore, chi governatore. Il padre si sente più felice nel riconoscere nel parto delle sue viscere ciascun ufficio e altezza d'onore dei propri figli. E siccome tutte le cose create furono fatte perché dovevano servire per felicitare i figli del «FIAT» Supremo, nel vederti riportare a Noi le nostre opere, riconosciamo in te lo scopo nostro, ed oh, come godiamo nel vederti girare per riunire insieme tutte le opere nostre, per riportarci la nostra felicità sparsa in tutta la Creazione. Perciò, il tuo volo nella mia Volontà sia continuo".***

Onde dopo ciò, avendo fatto la Santa Comunione, stavo dicendo al mio amato Gesù: *"Amor mio e Vita mia, la tua Volontà* [7] *ha virtù di moltiplicare la tua Vita per quanti esseri esistono ed esisteranno sulla terra; ed io nel tuo Volere voglio formare tanti Gesù per darti tutto intero a ciascun'anima del Purgatorio, a ciascun beato del Cielo, a ciascun vivente sulla terra".*

Ora, mentre ciò dicevo, il mio Celeste Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, il mio Volere,*** [in] ***chi vive in Esso, questo appunto fa***[1]***, moltiplica gli atti dell'anima in virtù sua, per quanti sono gli esseri creati. L'anima riceve l'attitudine divina e l'atto suo diventa atto di tutti. È proprio questo l'operato divino: un atto che fa si moltiplica in tanti e tutti possono fare proprio quell'atto, come se fosse stato fatto per ciascun essere, mentre l'atto è stato uno. Sicché l'anima dove regna il mio Volere si mette nelle condizioni di Dio medesimo, sia di gloria, sia di dolore, a seconda che le*** [8] ***creature lo ricevano o lo respingano. La gloria, il bene e la vita di Gesù che l'atto suo può portare a tutti è grande, esuberante, infinito,*** [e] ***il dolore perché non tutte le creature***

[1] - Letteralmente Luisa ha scritto: *"Figlia mia chi vive nel mio Volere, Esso questo appunto fa".*

prendono quel bene e la mia stessa vita, [che] ***resta sospesa, senza portare l'utile della mia vita divina, è dolore che supera ogni dolore".*** [2]

2 26 Febbraio 1927

Gli atti dell'anima dove regna il Divin Volere sono formati in Cielo, nella Potenza, Sapienza e Amore delle Tre Divine Persone, quindi come campane risuonano nel Cielo, chiamando tutti a nuova festa. Differenza tra l'esposizione del SS. Sacramento e quella che la Divina Volontà fa in ogni cosa creata, che esige l'adorazione e l'amore da parte delle creature

Il mio amabile Gesù mi fa molto stentare [per] il suo ritorno. Oh, come lo sospira la piccola anima mia, ridotta senza di Lui come terra senza acqua e senza sole, che mentre brucia dalla sete è tanto il buio [3] che non so dove muovere il passo per rintracciare Colui che [è il] solo [che] mi può dare l'acqua che mi disseta e fa sorgere il Sole che dà luce ai miei passi, per ritrovare Colui che da me si allontana. [9] *Ah, Gesù, Gesù, ritorna! Non senti nel tuo palpito il mio che ti chiama e che, non avendo più umore vitale, stenta a palpitare e non ha più forza di chiamarti?*

Ma mentre ciò ed altro dicevo, il mio Sommo Bene Gesù si è mosso nel mio interno e faceva vedere tre cordicelle, legate tutte e tre insieme, che stavano legate nel fondo dell'anima mia. Queste corde scendevano dal Cielo ed erano legate a tre campane. Gesù era piccolo bambino e, con una grazia da non sapersi dire e tutto in fretta, prendeva le cordicelle nelle sue piccole manine e le tirava forte, ma tanto che sembrava che in Cielo quelle campane formassero una scampanellata, tanto forte che tutto il Cielo usciva fuori, per vedere chi era Colui che suonava con tanta fretta ed imponenza, da chiamare l'attenzione di tutto il Cielo.

[10] Anch'io sono rimasta stupita ed il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, l'anima dove regna il mio Volere tiene le cordicelle d'oro purissimo, che scendono dalla Potenza del Padre, dalla Sapienza di Me, Figlio, dall'Amore dello Spirito Santo. Come essa opera, ama, prega, soffre, così Io prendo le cordicelle nelle mie mani e metto in moto la nostra Potenza, Sapienza e Amore, a bene*** [e] ***a gloria di tutti i beati e di tutte le creature. Il suono di queste campane è tanto forte ed armonioso che chiama tutti come suono d'invito a festeggiare; perciò tutti sono usciti, per godersi la festa dell'atto tuo. Sicché, come vedi, gli atti dell'anima dove regna il mio Volere si formano in Cielo, nel seno del suo Creatore, scendono in terra per le tre corde della nostra Potenza, Sapienza e Amore, e risalgono alla loro Sorgente, per riportare la gloria a Noi dovuta, ed Io mi*** [11] ***diletto tanto nel tirare le corde, per far sentire a tutti il suono di queste misteriose campane".***

Onde dopo ciò, avevo sentito dell'esposizione che si era fatta del SS. Sacramento nella chiesa, ed io pensavo tra me: *per me non ci sono né esposizioni, né funzioni.*

---

[2] - Di nuovo, letteralmente dice: *"La gloria che l'atto suo può portare il bene e la vita di Gesù a tutti è grande, esuberante infinito, il dolore che le creature non tutti prendono quel bene e la mia stessa vita resta sospesa, senza portare l'utile della mia vita Divina è dolore che supera ogni dolore".*

[3] - Luisa dice: *"il tenebrio".*

Ed il mio dolce Gesù, non dandomi tempo a pensare ad altro, è uscito da dentro il mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, per te non c'è bisogno di esposizione, perché chi fa la mia Volontà tiene l'esposizione più grande e continua che la mia Volontà tiene in tutta la Creazione, anzi,*** [in] ***ogni cosa creata, perché animata da Essa, forma tante innumerevoli esposizioni per quante cose esistono. Chi forma la mia Vita Divina nell'Eucaristia? La mia Volontà. Se non fosse che l'Ostia Sacramentale fosse animata*** [12] ***dalla mia Volontà Suprema, la Vita Divina non esisterebbe in essa, sarebbe una semplice ostia bianca da non meritare l'adorazione dei fedeli. Ora, figlia mia, la mia Volontà fa la sua esposizione nel sole, e come la mia Volontà tiene i veli dell'ostia che nascondono la mia vita, così tiene i veli della luce che la nascondono nel sole. Eppure, chi fa una genuflessione, chi manda un bacio di adorazione, chi dice un «grazie» alla mia Volontà esposta nel sole? Nessuno. Che ingratitudine! Eppure, con tutto ciò Essa non si arresta, è sempre stabile nel fare il bene; nei suoi veli di luce segue i passi dell'uomo, investe le sue azioni; qualunque via prende, la sua luce si fa trovare davanti e dietro, portandolo come in trionfo nel suo seno di luce per fargli del*** [13] ***bene, disposta a fargli del bene e a dargli la luce, ancorché non la volesse. O Volontà mia, quanto sei invincibile, amabile ed ammirabile, immutabile nel bene, instancabile, senza mai indietreggiare!***

Vedi la gran differenza tra l'esposizione dell'Eucaristia e quella che mia stessa Volontà tiene in atto continuo nelle cose create? A quella dell'Eucaristia l'uomo deve incomodarsi [per] ***andare lui, avvicinarsi, disporsi per ricevere il bene, altrimenti nulla riceve. Invece, nell'esposizione della mia Volontà nelle cose create, Essa va all'uomo, s'incomoda e, ad onta che non sia disposto, la mia Volontà largheggia e lo affoga coi suoi beni. Eppure non vi è chi adori la mia eterna Volontà in tante sue esposizioni. Essa fa la sua esposizione nel*** [14] ***mare e, sebbene nel sole, simbolo dell'Eucaristia, dà la sua luce*** [ed] ***il suo calore, dà beni innumerevoli, ma sempre in silenzio*** e ***non dice mai una parola, non fa mai un rimprovero per quanti mali orrendi può vedere, nel mare invece, nei veli dell'acqua fa la sua esposizione in modo diverso; pare che parla nel formare il suo mormorio nei veli delle acque, incute timore nei suoi flutti tumultuanti e nelle onde fragorose, che, se investono navi e genti, li seppelliscono nel fondo del mare, senza che nessuno vi possa resistere. La mia Volontà nel mare fa l'esposizione della sua potenza e parla nel*** [suo] ***mormorio, parla nei flutti, parla nelle onde altissime, chiamando l'uomo ad amarla e a temerla, e non vedendosi ascoltata fa l'esposizione della Giustizia Divina e, cambiando quei veli in tempesta, si avventa*** [15] ***contro l'uomo inesorabilmente. Oh, se le creature facessero attenzione a tutte le esposizioni che la mia Volontà fa in tutta la Creazione, dovrebbero stare sempre in atto di adorazione, per adorare la mia Volontà esposta nei campi fioriti, dove spande i suoi profumi, negli alberi carichi di frutti, dove spande la varietà delle sue dolcezze... Sicché***

non c'è cosa creata dove non fa la sua esposizione divina e speciale, e siccome le creature non Le tributano gli onori dovuti, spetta a te mantenere l'adorazione perpetua all'esposizione che il «FIAT» Supremo tiene in tutta la Creazione. Sii tu, figlia mia, colei che si esibisce come adoratrice perpetua di questa Volontà senza adoratori e senza contraccambio d'amore da parte delle creature".

3 [16] 3 Marzo 1927

Ogni atto che fa chi vive nel Divin Volere è frutto di Esso e ha l'impronta della forza e della felicità con cui fu stabilito fin dalla Creazione. Il peccato rese l'uomo infermo e gli fece perdere la sua forza instancabile e la capacità di gustare la felicità dei suoi atti, ma quando li offre a Dio Gli dà la gloria della felicità che Egli mise in quegli atti

Stavo offrendo i miei piccoli atti come omaggio di adorazione e d'amore al Supremo Volere e pensavo tra me: *"Ma è proprio vero che ciò che fa l'anima che fa la Divina Volontà,* [lo] *fa lo stesso Dio? Quale gloria può avere, che avendo offerto a Lui il mio piccolo lavoro e tutto ciò che posso fare, lo venga a fare insieme con me?"*

Ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, non mi senti in te che sto seguendo gli atti tuoi? Dove regna la mia Volontà, tutte le cose, anche le più piccole e naturali, si convertono in diletto per Me e per la creatura, perché sono effetto di una Volontà Divina regnante in lei, che non sa*** [far] ***uscire da sé neppure*** [17] ***l'ombra d'infelicità alcuna. Anzi, tu devi sapere che nella Creazione il nostro «FIAT» Supremo stabilì tutti gli atti umani, investendoli di diletto, di gioia e di felicità. Sicché lo stesso lavoro non doveva dare nessun peso all'uomo, né dargli ombra di stanchezza, perché possedendo il mio Volere, possedeva la forza che mai*** [si] ***stanca e viene meno. Vedi, anche le cose create sono simbolo di ciò. Si stanca forse il sole di dare sempre la sua luce? Certo che no. Si stanca il mare di mormorare continuamente, di formare le sue onde, di nutrire e moltiplicare i suoi pesci? Certo che no. Si stanca forse il cielo di stare sempre disteso*** [o] ***la terra di fiorire? Certo che no. Ma perché non si stancano? Perché c'è dentro di loro la potenza del «FIAT» Divino, che tiene la forza che*** [18] ***non*** [si] ***esaurisce mai. Quindi, tutti gli atti umani entrano nell'ordine di tutte le cose create e tutti ricevono l'impronta della felicità: il lavoro, il cibo, il sonno, la parola, lo sguardo, il passo, tutto. Ora, finché l'uomo si mantenne nel nostro Volere, si mantenne santo e sano, pieno di vigore e di energia instancabile, capace di gustare la felicità dei suoi atti e di felicitare Colui che gli dava tanta felicità. Come si sottrasse, cadde malato e perdette la felicità, la forza instancabile, la capacità e il gusto di gustare la felicità degli atti suoi, che il Divin Volere con tanto amore aveva investito. Questo succede anche tra chi è sano e chi è malato. Il primo gusta il cibo, lavora con più energia, prende piacere nel divertirsi, nel passeggiare,*** [19] ***nel chiacchierare; il malato si disgusta del cibo, non sente forza di lavorare, si annoia dei divertimenti, lo infastidiscono le chiacchiere, tutto gli fa male; la***

malattia ha cambiato la sua natura, gli atti suoi, in dolore. Ora, supponi che il malato ritornasse nel vigore della sua salute: si ripristinerebbe nelle forze, nel gusto di tutto. Sicché la causa della sua malattia è stata l'uscire dalla mia Volontà; il ritornare e farla regnare sarà causa del ritorno dell'ordine, della felicità negli atti umani e [di] ***farle prendere la sua attività*** [4] ***negli atti della creatura. E come offre il suo lavoro, il cibo che prende e tutto ciò che fa, da dentro quegli atti umani si sprigiona la felicità messa dal mio Volere in essi e sale al suo Creatore per dargli la gloria*** [20] ***della sua felicità. Ecco perché dove regna la mia Volontà, non solo mi chiama ad operare insieme con lei, ma mi dà l'onore, la gloria di quella felicità con cui investimmo gli atti umani. E ancorché la creatura non possedesse tutta la pienezza dell'unità della luce della mia Volontà, purché offra tutti gli atti suoi al suo Creatore come omaggio e adorazione (siccome la malata è lei, non Dio), Iddio riceve la gloria della felicità dei suoi atti umani. Supponi un ammalato che facesse un lavoro, oppure*** [che] ***prendesse un cibo suo e lo desse ad uno che è sano: questo, che gode la pienezza della salute, non avvertirebbe nulla, né la stanchezza di quel lavoro, né lo stento che il malato ha sentito nel farlo, né il disgusto che avrebbe sentito di quel cibo, se lo avesse preso l'infermo; anzi, nella pienezza*** [21] ***della sua salute gode del bene, della gloria e della felicità che gli porterà quel lavoro e gusta il cibo che gli è stato offerto. Così, l'offerta delle proprie azioni purifica, disinfetta le azioni umane, e Dio riceve la gloria a Lui dovuta e per contraccambio fa scendere nuove grazie sopra colei che offre a Lui le sue azioni".***

4 5 Marzo 1927

Rimanere sempre nel Volere Divino dà all'anima la fermezza incrollabile propria di Dio, per cui mai interrompe i suoi atti in Esso. Gesù venne sulla terra per riunire tutti i tempi e far ritornare il Regno del "FIAT" Divino, e adesso lo vincola a Luisa affinché in lei possa dimorare la SS. Trinità

Mi sentivo nel sommo dell'afflizione per la privazione del mio dolce Gesù e nel mio interno gli dicevo: *"Amor mio e Vita mia, come ti sei partito da me, senza dirmi addio, né insegnarmi dove muovere i miei passi, né la via che debbo battere per ritrovarti! Anzi, mi sembra che Tu stesso mi hai barricato le vie per non farti trovare, e per quanto posso girare e* [22] *chiamarti Tu non mi ascolti. Le vie sono chiuse ed io, sfinita dalla stanchezza, sono costretta a fermarmi e rimpiango Colui che a qualunque costo vorrei trovare e non trovo. Ah, Gesù, Gesù, ritorna, vieni a colei che non può vivere senza di Te!"*

Ma mentre sfogavo il mio dolore, appena si è mosso nel mio interno ed io, nel sentirlo muoversi, gli ho detto: *"Mio Gesù, Vita mia, come mi fai tanto aspettare, fino a non poterne più? E se ti fai vedere, sono lampi appena e senza dirmi nulla, si fa più oscuro di prima ed io resto più nella smania e delirando di dolore ti cerco, ti chiamo, ma invano ti aspetto".*

---

[4] - Luisa dice *"attitudine"* per dire attività, atteggiamento.

E Gesù, compassionandomi, mi ha detto: ***"Figlia mia, non temere, sono qui con te. Quello che voglio è che mai esca da dentro la mia Volontà, che continui i tuoi atti sempre, senza mai spostarti dai confini*** [23] ***del Regno del «FIAT» Supremo, e questo ti darà la fermezza che ti*** [farà] ***rassomigliare al tuo Creatore, ché fatto una volta un atto, quell'atto ha vita continua, senza mai cessare. Un atto sempre continuato è solo di Dio, che non soffre interruzione negli atti suoi. Perciò la nostra fermezza è incrollabile e, stendendosi ovunque con la nostra immensità, rende senza interruzione i nostri atti; e dovunque Ci appoggiamo troviamo la nostra fermezza che Ci fa il più grande onore, Ci fa conoscere come Ente Supremo, Creatore di tutto, e rende incrollabile il nostro Essere e gli atti nostri. Perché dovunque vogliamo appoggiarci troviamo la nostra fermezza che tutto sostiene.***

Figlia mia, la fermezza è natura e dote divina, ed è giusto che diamo questa partecipazione e dote di natura divina a chi [24] ***deve essere figlia del nostro «FIAT» Divino e vivere nel Regno nostro. Sicché il continuare i tuoi atti in Esso, senza mai interromperli, fa conoscere che già sei in possesso di quella dote della nostra fermezza. Quante cose dice la fermezza! Dice che l'anima si muove solo per Dio; dice che si muove con ragione e con puro amore, non con passione e con interesse proprio; dice che conosce il bene che fa e perciò sta ferma in esso, senza mai interromperlo. La fermezza dice con caratteri incancellabili: qui c'è il dito di Dio. Perciò sii ferma negli atti tuoi e avrai la nostra fermezza divina nel tuo operare".***

Onde, dopo ciò, stavo seguendo i miei atti nel Supremo Volere e giunta al punto di seguire gli atti di Gesù, dacché fu concepito nel seno dell'Immacolata Regina [25] fino a che morì sulla croce, il mio amabile Gesù, facendosi sentire di nuovo nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Umanità venne sulla terra come in mezzo ai tempi, per riunire il passato, quando la pienezza della mia Volontà regnava nell'uomo. Nella Creazione tutto era suo, dovunque teneva il suo regno, la sua roba operante e divina, ed Io racchiusi in Me questa pienezza del mio Volere Divino e, vincolando i presenti, mi feci modello, prima per formare i rimedi che ci volevano, gli aiuti e gli insegnamenti che occorrevano per guarirli, e poi vincolavo i posteri alla pienezza di quella Volontà Divina che regnava nei primi tempi della Creazione. Sicché la mia venuta sulla terra fu vincolo di riunione di tempi, fu rimedio per formare questo vincolo, per fare che il Regno del «FIAT» Divino potesse ritornare in mezzo alle creature,*** [26] ***fu modello che facevo per tutti, che modellandosi, restavano riannodati nei vincoli da Me fatti.***

Ecco perché prima di parlarti della mia Volontà ti parlai della mia venuta sulla terra, di ciò che Io feci e patii, per darti i rimedi e il modello della mia stessa Vita, e poi ti parlai del mio Volere. Erano vincoli che formavo in te e in questo vincolo formavo il Regno della mia Volontà, e il segno di ciò sono le tante conoscenze che ti ho manifestato di Essa, il suo dolore perché non regna con tutta la sua pienezza in mezzo alle creature, i beni che

promette ai figli del Regno suo".

Quindi io continuavo a pregare e mi sentivo mezzo assopita, quando tutto all'improvviso sentivo parlare a voce alta dentro di me. Ho fatto attenzione e ho visto il mio amato [27] Gesù con le braccia in alto, in atto di abbracciarmi, che mi diceva con voce forte: ***"Figlia mia, Io non chiedo altro da te,*** [se non] ***che sia la figlia, la madre, la sorella della mia Volontà, che metta in salvo in te i suoi diritti, il suo onore, la sua gloria".***

E questo lo diceva con voce alta e forte. Poi, abbassando la sua voce ed abbracciandomi, ha soggiunto: ***"Il motivo, figlia mia,*** [**è**] ***perché voglio in salvo i diritti dell'eterno mio «FIAT», perché voglio racchiudere nell'anima la SS. Trinità. Solo la mia Volontà Divina può darci posto e gloria degni di Noi, e*** [Noi] ***possiamo per mezzo di Essa liberamente operare e stendere in te tutto il bene della Creazione, formare cose ancor più belle, perché con la nostra Volontà nell'anima possiamo tutto; senza di Essa ci mancherebbe il posto dove metterci e dove stendere le nostre opere,*** [28] ***quindi, non essendo liberi, ce ne stiamo nei nostri appartamenti celesti.***

Succede come ad un re, che amando con amore eccessivo un suo suddito, vuole scendere a far vita nel piccolo tugurio di lui, ma vuole essere libero, vuole mettere nel piccolo tugurio le cose regali, vuole comandare, vuole che mangi insieme con Lui i suoi cibi buoni e delicati, vuole insomma fare la sua vita di re; ma il suddito non vuole che metta le sue cose regali, né che comandi, né vuole adattarsi ai cibi del re. Il re non si sente libero e per amore di libertà se ne va di nuovo nella sua reggia. Dove non regna la mia Volontà non sono libero; la volontà umana mette continuo contrasto alla Mia e perciò, non avendo in salvo i nostri diritti, non possiamo regnare e pertanto ce ne stiamo nella nostra reggia".

5 [29] 10 Marzo 1927

Adamo possedeva il Regno della Divina Volontà, ma lo perdette col peccato, perdendo la forza e l'esercito divino che lo sosteneva. Questo esercito è tutta la Creazione. La sua esistenza è segno che il Regno prima o poi sarà ridato, e lo è anche la manifestazione che Gesù sta facendo di esso

Stavo, secondo il mio solito, seguendo gli atti del Volere Supremo nella Creazione, e giunta a quel punto quando Iddio metteva fuori la creazione dell'uomo, mi univo coi primi atti perfetti che fece Adamo quando fu creato, per incominciare insieme con lui e per seguire [da] dove finì di amarlo e di adorarlo quando peccò, con quella perfezione con cui aveva incominciato nell'unità del "**FIAT**" Supremo; ma mentre ciò facevo, pensavo tra me: *"Ma abbiamo diritto noi a questo Regno del Volere Divino?"* Ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, tu devi sapere che Adamo prima di peccare faceva i suoi atti nel «FIAT» Divino. Ciò significa che la Divinità gli aveva dato il possesso di questo Regno, perché per poter possedere un [30] ***regno ci vuole chi lo formi, chi lo doni e chi lo riceva. La Divinità lo formò e lo donò, l'uomo lo ricevette. Sicché Adamo nella sua prima epoca della Creazione possedeva***

questo Regno del «FIAT» Supremo e, siccome lui era il capo di tutta l'umana generazione, tutte le creature ricevevano il diritto a questo possesso. E sebbene Adamo, col sottrarsi dalla nostra Volontà, perdette il possesso di questo Regno (perché col fare la sua si mise come in stato di guerra con l'Eterno «FIAT» e, poveretto, non avendo forza sufficiente per combattere né esercito ben fornito per poter guerreggiare con un Volere sì santo, che aveva forza invincibile ed esercito formidabile, restò vinto e perdette il Regno da Noi dato, molto più che la forza che possedeva prima era la nostra, avendole dato anche il nostro esercito [31] ***a sua disposizione, e come peccò, la forza se ne venne alla nostra sorgente e l'esercito si ritirò da lui, mettendosi a nostra disposizione), tutto ciò non tolse i diritti ai suoi discendenti di potere riacquistare il Regno della mia Volontà.***

Successe come ad un re che per guerra perde il suo regno: non può essere tutta la probabilità che uno dei suoi figli con un'altra guerra possa riconquistare il regno di suo padre, che già era suo? Molto più che sulla terra venni Io, il Divino Vincitore, per rifare le perdite dell'uomo, e trovando chi volesse ricevere questo Regno, gli restituivo la forza, mettendo di nuovo il mio esercito a sua disposizione, per mantenere l'ordine, il decoro, la gloria di esso. E qual è questo esercito? È tutta la Creazione, nella quale, in ciascuna cosa creata, sta bilocata la vita della mia Volontà; [32] ***più che esercito meraviglioso e formidabile, per mantenere la vita di questo regno. Allora l'uomo perderebbe la speranza di possedere di nuovo questo Regno, se vedesse scomparire tutto l'esercito invincibile della Creazione; allora sì, potrebbe dire: «Dio ha ritirato dalla faccia della terra la sua Volontà che la vivificava, la abbelliva, la arricchiva; non c'è più speranza che il Regno possa essere in nostro possesso». Ma fino a tanto che questo esiste, è effetto di tempo trovare coloro che lo vogliano ricevere. E poi, se non c'era da sperare il possesso di questo Regno del «FIAT» Divino, non era necessario che Io ti manifestassi tante sue conoscenze che lo riguardano, né il suo Volere che vuole regnare, né il suo dolore perché non regna. Quando una cosa non si può effettuare, è inutile parlarne;*** [33] ***quindi non avrei avuto nessun interesse di dire tante cose che riguardano la mia Volontà Divina. Sicché il solo parlarne è segno che voglio che ritorni il suo possesso".***

6 13 Marzo 1927

Nessuna creatura, né in Cielo, né in terra, né all'inferno, può uscire fuori dalla Divina Volontà. Anche le cose mutevoli sembra che muoiono, ma il Volere Divino richiama continuamente tutto a nuova vita

La mia povera esistenza vive sotto il duro torchio della privazione del mio dolce Gesù. Le ore mi sembrano secoli senza di Lui e sento tutto il peso del mio duro esilio. O Dio, che pena, vivere senza di Colui che forma la mia vita, il mio palpito, il mio respiro! *Gesù, che duro strappo è la tua privazione per me; tutto è inceppo, tutto è stento. Come può reggere la bontà del tuo tenero Cuore a vedermi così*

inceppata per solo causa [34] *tua? Come mi lasci così a lungo? Non ti feriscono più i miei sospiri, non ti commuovono i miei gemiti, le smanie che cercano Te, non per altro* [che] *perché vogliono la vita. È vita che voglio, non altro, e Tu me la neghi questa vita? Gesù, Gesù, chi mai l'avrebbe pensato che mi avresti lasciata così a lungo? Ah, ritorna, ritorna, che non ne posso più!*

Onde, mentre sfogavo il mio dolore, il mio caro Gesù, la dolce mia Vita, si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

"Figlia mia, se a te sembra che ti ho lasciata e non sentivi la mia Vita in te, la mia Volontà non ti ha lasciata, anzi, la sua vita in te stava nella sua pienezza, perché Essa non lascia nessuno, neppure i dannati nell'inferno, anzi, sta compiendo la sua giustizia inesorabile ed irriconciliabile, perché [35] ***nell'inferno non c'è riconciliazione, anzi, forma il loro tormento. È giusto che chi non ha voluto riceverla per essere amato, felicitato, glorificato, la riceva per essere tormentato ed umiliato. Perciò la mia Volontà non lascia nessuno, né il Cielo, né la terra, né l'inferno; tiene tutto in Sé come nel proprio pugno, nessuno può sfuggire, né l'uomo, né il fuoco, né l'acqua, né il vento, né il sole; dovunque tiene il suo impero e stende la sua vita, imperando e dominando tutto. Se nulla lascia e tutto investe, poteva mai lasciare la sua piccola figlia primogenita, dove ha accentrato il suo amore, la sua vita e il suo regno? Perché, sebbene la mia Volontà Divina si stende ovunque e tiene il suo impero su tutto, se la creatura la ama, si fa tutta amore e dà il suo amore; se la vuole come vita, forma la sua*** [36] ***Vita Divina in essa; se la vuole far regnare, forma il suo regno. Svolge i suoi atti a seconda delle disposizioni delle creature, tiene la sua virtù rigeneratrice, rigenera la Vita Divina, la santità, la pace, la riconciliazione, la felicità; rigenera la luce, la bellezza, la grazia. Essa sa far tutto, si dà a tutti, si stende ovunque; i suoi atti sono innumerevoli, si moltiplicano all'infinito, ad ogni creatura dà un atto nuovo, a seconda che sono disposte; la sua varietà è inarrivabile.***

Chi mai può sfuggire dalla mia Volontà? Nessuno; dovrebbe uscire dalla Creazione oppure essere un essere da Noi non creato, ciò che mai può essere, perché il diritto [di] ***creare è solo di Dio. Perciò la mia Volontà non ti lascerà mai, né in vita né in morte, né dopo morta; molto più che, rigenerandoti come*** [37] ***suo parto speciale, tutte e due*** [5] ***volete che formi il suo Regno, e dove Essa vi è ci sono Io nel mio pieno trionfo. Ci può essere mai una volontà senza la persona che possiede questo volere? Certo che no. Né ti meravigliare se spesso senti in te come se la mia Vita finisse; senti che finisce, ma non è vero. Succede come alle cose create, che sembra che muoiono, ma poi risorgono sempre. Il sole sembra che muoia, ma*** [è] ***perché la terra, capovolgendosi, perde il sole, il quale sembra che muoia; ma il sole vive e sta sempre al suo posto, tanto*** [è] ***vero che la terra, rivolgendosi di nuovo, trova di nuovo il suo sole come se risorgesse a vita novella per essa. Alla terra pare che le muore tutto: le piante, le belle fioriture, i frutti***

[5] - Luisa dice *"ambedue"*, per dire "tu e la mia Volontà".

deliziosi, ma dopo le risorge tutto e acquista [38] ***la vita. Anche la stessa natura umana con il sonno sembra che muore, ma dal sonno risorge più vigorosa e rifatta. Solo il cielo, tra tutte le cose create, sta sempre fisso, non muore mai: simbolo dei beni stabili della Patria Celeste, non soggetti a cambiamento. Ma tutte le altre cose, l'acqua, il fuoco, il vento, tutte sembra che muoiono, ma poi risorgono, non soggette a morte, animate tutte dalla mia Volontà, che possiede l'atto di far risorgere quante volte vuole tutte le cose. Anzi, mentre pare che muoiono, hanno vita perenne, in virtù della forza rigeneratrice della mia Volontà. Così succede in te: ti sembra che la mia Vita muoia, ma non è vero, perché stando in te il mio Volere, c'è la virtù rigeneratrice che mi fa risorgere quante*** [39] ***volte vuole. Dove c'è il mio «FIAT» non ci può essere né morte, né beni che finiscono, ma vita perenne, non soggetta a finire".***

7 — 16 Marzo 1927

Gesù ha ricollegato il Regno del suo Divin Volere con le creature; non solo ci ha dato tutti i rimedi per salvarci, ma nella sua Umanità ha rifatto il Regno perduto da Adamo, per ridarcelo. Ma era necessario che una creatura ricevesse queste verità e questi collegamenti per trasmetterli alle altre e che, a nome di tutti, facesse gli atti universali che ci vogliono perché la Divina Volontà venga a regnare

Stavo pensando al "FIAT" Supremo e al modo come può venire ed essere realizzato questo Regno, e il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, come il tuo Gesù fu concepito, così riannodai di nuovo il regno della mia Volontà Divina con le creature. Era necessario che Essa prendesse dominio assoluto nella mia Umanità e avesse la sua vita libera in tutti gli atti miei, per poter distendere il suo regno nella mia Umanità come voleva. Sicché*** [40] ***tutto ciò che Io facevo, opere, preghiere, respiro, palpito e patimenti, erano vincoli, rannodamenti del regno del mio «FIAT» con le creature. Io rappresentavo il novello Adamo, che non solo doveva dare i rimedi per salvarle, ma doveva rifare, restituire ciò che il vecchio Adamo perdette. Perciò mi fu necessario prendere la natura umana per poter racchiudere in essa ciò che la creatura aveva perduto, e per mezzo mio ridarlo di nuovo. Era di giustizia che la mia Volontà Divina avesse una natura umana a sua disposizione e che in nulla si opponesse, per poter di nuovo distendere il suo regno in mezzo alle creature; molto più che una natura umana le aveva tolto i suoi diritti di regnare e ci voleva un'altra che le restituisse i diritti suoi. Quindi,*** [41] ***la mia venuta sulla terra non fu per la sola Redenzione, anzi, il primo scopo fu per formare il regno della mia Volontà nella mia Umanità, per ridarlo alle creature. Se ciò non fosse, la mia venuta sulla terra sarebbe un'opera incompleta, non degna di un Dio che, niente meno, non avrebbe potuto ripristinare l'opera della Creazione, l'ordine con cui uscì dalle nostre mani creatrici, che in tutto doveva regnare la nostra Volontà.***

Ora, per poter avere validità, vita e conoscenza questi rannodamenti del

mio Regno con le creature, che formò la mia Umanità, era necessario che scegliessi una creatura e, dandole come ufficio speciale che facesse conoscere questo Regno del mio Volere, vincolassi con lei tutti questi rannodamenti che aveva formato la mia [42] *Volontà con la mia Umanità, dandole vigore* [6] *di trasmettere questi rannodamenti del mio Regno alle altre creature. Perciò sto nel fondo dell'anima tua, a mantenere la vita del «FIAT» Supremo, per vincolare questi rannodamenti e distendervi il suo Regno, e ti parlo tanto di Esso, come a nessun altro finora ho parlato. Quindi, sii attenta, che si tratta della cosa più grande, qual è il ripristinare l'ordine della Creazione tra il Creatore e la creatura.*

Non solo ciò, ma era necessario che scegliessi prima una creatura che vivesse nel «FIAT» Divino, per ricevere da lei atti universali, perché la mia Volontà è universale, si trova da per tutto, non c'è creatura che non riceva la sua vita. Ora, l'uomo, col sottrarsi dalla mia Volontà, respinse un bene [43] *universale, tolse a Dio la gloria, l'adorazione, l'amore universale. Ora, per ridare di nuovo questo regno, questi beni universali, per diritto vuole prima una creatura* [alla quale], *vivendo in questo «FIAT», comunichi quest'atto universale* [7]*, e* [lei], *come ama, adora, glorifica, prega, si costituisce insieme col suo stesso Volere amore universale per tutti, adorazione e gloria per ciascuna creatura e, diffondendo la sua preghiera come se ciascuno pregasse, prega in modo universale che venga il regno del «FIAT» Divino in mezzo alle creature.*

Quando un bene è universale ci vogliono atti universali per ottenerlo, e solo nella mia Volontà ci sono questi atti. Come tu ami in Essa, il tuo amore si stende dovunque Essa si trova e la mia Volontà sente il tuo amore da per tutto, si sente seguire ovunque; [44] *quindi sente in te il primo amore, come aveva stabilito che la creatura la amasse nel principio della Creazione; sente l'eco suo nel tuo amore, che non sa amare con amore piccolo e finito, ma con amore infinito ed universale; sente il primo amore di Adamo prima di peccare, che non faceva altro che ripetere l'eco della Volontà del suo Creatore, e si sente come tirata da questi atti universali che la seguono da per tutto, a venire a regnare di nuovo in mezzo alle creature. Perciò ti sceglievo, figlia mia, e da mezzo la loro stessa stirpe, non solo per manifestarti le conoscenze, i beni* e *i prodigi di questo «FIAT», ma per fare che tu, vivendo in Esso, coi tuoi atti universali inclinassi la mia Volontà a venire a regnare di nuovo, come nel principio della Creazione, in mezzo* [45] *alle creature. Perciò a te è dato di unire tutti, di abbracciare tutti, affinché trovando tutti e tutto in te, come tutto si trova nella mia Volontà,* [tu li] *faccia mettere d'accordo, si diano il bacio di pace ed il mio Regno sia ripristinato in mezzo alle creature.*

---

[6] - Cioè, capacità, forza.

[7] - Letteralmente il testo dice: *"vuole per diritto che prima una creatura vivendo in questo FIAT, le comunica quest'atto universale…"*

Ecco, perciò, la necessità delle conoscenze delle meraviglie del mio «FIAT» Divino per disporre le creature, per allettarle a desiderare, a volere, a sospirare questo Regno e i beni che ci sono in esso, e *la necessità di scegliere prima una creatura che, vivendo in Esso, coi suoi atti universali che le somministra il mio stesso Volere, e sono atti divini, impetri il Regno del mio «FIAT» alle creature.*

Io faccio come un re il cui popolo è stato ribelle alle sue leggi. Il re, usando del suo potere, mette uno in carcere, manda un altro in esilio, a chi toglie il diritto [46] *di possedere; a tutti dà la pena che giustamente meritano. Ora, a lungo andare il re ha compassione del suo popolo, sceglie uno dei suoi ministri più fidi e aprendo il suo cuore dolente gli dice: «Voglio fidarmi di te. Senti, ho deciso di darti il mandato di richiamarmi i poveri esiliati, che mi metta fuori i prigionieri, che restituisca il diritto di possedere i beni che tolsi loro, e se mi saranno fedeli raddoppierò i loro beni, la loro felicità». Quindi discorrono a lungo con questo fido ministro, combinando il tutto da farsi, molto più che questo ministro sta sempre appresso al re, pregandolo per il suo popolo, che dia a tutti grazia di perdono e di riconciliazione. Onde, dopo aver combinato tutto insieme nei loro segreti, chiamano gli altri ministri, dando ordine che facciano arrivare le* [47] *belle notizie in mezzo al popolo, nelle prigioni, nell'esilio: come il re vuole fare pace con loro, vuole che ognuno ritorni al suo posto, e tutti i beni che il re vuol dare loro. E mentre si spargono queste belle notizie, desiderano, sospirano, si dispongono coi loro atti a ricevere la loro libertà e il regno da loro perduto. Nell'atto che si spargono le belle notizie, il fido ministro sta sempre appresso al re, premurandolo con preghiere incessanti che il popolo riceva il bene stabilito tra loro.*

Proprio questo ho fatto Io, perché ciò che si può fare tra due, a tu per tu, nel segreto del dolore e dell'amore di due esseri che si amano e che vogliono lo stesso bene, non si può fare con tanti. Un segreto dolore ed amore del tuo Gesù, unito con l'anima che scelgo, ha tale potere, Io [di] *dare e lei di impetrare ciò che si vuole. Il segreto tra Me e te ha maturato* [48] *le tante conoscenze che ti ho fatto del regno del mio «FIAT» Divino, ha fatto risorgere i tanti tuoi atti in Esso; il segreto tra Me e te mi ha fatto sfogare il mio dolore così lungo e di tanti secoli, in cui la mia Volontà, mentre stava in mezzo alle creature* [ed] *era vita di ogni atto loro, non la conoscevano e la tengono in stato d'agonia continua. Figlia mia, un dolore mio, sfogato nel segreto del cuore di chi mi ama, ha virtù di cambiare la giustizia in misericordia e le mie amarezze si cambiano in dolcezze. Onde dopo che mi sono fidato di te, combinando il tutto insieme, ho chiamato i miei ministri, dando ordine di far conoscere al popolo le belle notizie sul mio «FIAT» Supremo, le tante sue conoscenze, come chiamo tutti affinché vengano nel regno mio, che escano dal carcere, dall'esilio della loro volontà,* [49] *che prendano possesso dei beni perduti, che non più vivano infelici e schiavi della volontà*

umana, ma felici e liberi nella mia Volontà Divina. E come questo segreto ha avuto virtù di dirci da cuore a cuore le tante meravigliose manifestazioni sull'Eterno «FIAT», uscendo fuori questo nostro lungo segreto, farà tanta breccia sul popolo, che, sorpresi, loro stessi pregheranno con sospiri che venga il mio regno, che metterà termine a tutti i loro mali".

8 19 Marzo 1927

Malattia del P. Di Francia. Chi non riesce a compiere del tutto la sua missione sulla terra perché muore, la continuerà dal Cielo. Quando sarà compiuta la missione di Luisa. La Mamma Celeste da piccola spesso andava in Cielo, per formarlo in Sé; lo stesso è avvenuto per Luisa

Stavo preoccupata per la salute del Reverendo Padre Di Francia; le lettere giuntemi da lui erano quasi allarmanti; pensavo alla sorte dei miei scritti, che tanto interesse aveva avuto di portarseli tutti. [50] Dove sarebbero andati a finire, se N. Signore se lo portasse con sé nella Patria Celeste? E poi la sua missione per la pubblicazione delle conoscenze del "**FIAT**" sarebbe senza frutto, perché si può dire che nulla ha fatto ancora; al più si può dire l'inizio, la volontà che tiene di farne la pubblicazione, ma per uscire un'opera così lunga, chi sa quanto tempo ci vuole. E come per il Padre, se al bel principio Gesù se lo porta, sarà una missione senza frutto, così sarà anche per me: se sarò fortunata di andarmene alla Patria mia, quale sarà il frutto della mia missione, di avermi tanto sacrificata, di starmi le notti intere a scrivere? Anche i tanti interessi di Gesù saranno senza frutto, perché un bene –l'ha detto Lui stesso– allora porta il suo frutto quando è conosciuto; quindi, se [51] non saranno conosciuti, resteranno frutti nascosti, senza che nessuno riceva il bene che contengono.

Ora, mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, chi ha avuto una missione e appena ha gettato l'inizio, oppure non ha fatto tutto lo svolgimento della sua missione e al più bello me lo porto al Cielo, continuerà da lassù la sua missione, perché porterà nel fondo dell'anima sua il deposito del bene delle conoscenze che ha acquistato in vita e in Cielo le comprenderà con più chiarezza, e comprendendo il gran bene di queste conoscenze del «FIAT» Supremo, pregherà lui e farà pregare da tutto il Cielo che si conoscano sulla terra; impetrerà luce più chiara a chi dovrà occuparsi. Molto più che ogni conoscenza sulla mia Volontà gli porterà*** [52] ***una gloria di più, una felicità maggiore, e come si conosceranno sulla terra*** [gli] ***sarà raddoppiata la gloria e la felicità, perché sarà compimento della sua missione, che teneva nella sua volontà di fare, ed è giusto che come si svolge sulla terra riceva il frutto della sua missione. Perciò gli dicevo che facesse presto, gli davo tanta premura, che non si perdesse tempo, perché volevo che non solo avesse l'inizio, ma che si inoltrasse in gran parte nella pubblicazione delle conoscenze dell'Eterno «FIAT», affinché non faccia tutto dal Cielo. Invece chi ha compiuto in terra la sua missione può dire «la mia missione è finita», ma chi non l'ha compiuto la deve continuare dal Cielo.***

Per te, poi, la tua missione è lunghissima, non potrai compierla in terra. [53] ***Fino a tanto che tutte le conoscenze non saranno conosciute ed il regno della mia Volontà non sarà stabilito sulla terra, la tua missione mai potrà dirsi finita, nel Cielo avrai molto da fare. La mia Volontà, che ti ha tenuta occupata in terra per il suo regno, non ti lascerà senza lavorare insieme con Essa nel Cielo; ti terrà sempre in sua compagnia. Sicché non farai altro che scendere dal Cielo alla terra e salire, per aiutare e stabilire con decoro, onore e gloria il regno mio. E questo ti sarà di grande compiacimento, felicità e somma gloria, nel vedere la tua piccolezza che, unita col mio Volere, ha trasportato il Cielo in terra e la terra nel Cielo; contento maggiore non ne potresti ricevere. Molto più che vedrai la gloria del tuo Creatore completata da parte delle creature, l'ordine ristabilito, tutta la Creazione col suo pieno*** [54] ***splendore e l'uomo, il nostro caro gioiello, al suo posto d'onore. Quale sarà il nostro e il tuo sommo contento, la somma gloria e la felicità senza fine nel vedere lo scopo della Creazione realizzato? A te poi daremo il nome di «redentrice della nostra Volontà», costituendoti madre di tutti i figli del nostro «FIAT»: non ne sei contenta?"***

Dopo ciò stavo seguendo gli atti nella Divina Volontà e, non trovando il mio dolce Gesù, pensavo tra me che non mi voleva più il bene di prima, perché prima pareva che non sapeva stare senza di me, non faceva altro che andare e venire; adesso mi lascia sola, senza di Lui, anche i giorni interi. Prima, spesso, spesso mi portava al Cielo, riconducendomi con mio sommo dolore sulla terra; adesso tutto è finito. Ma mentre ciò pensavo, movendosi nel mio [55] interno, mi ha detto:

"Figlia mia, tu mi offendi col pensare che non ti voglio più il bene di prima; invece non è altro che ordine della mia infinita Sapienza. Tu devi sapere che anche la mia inseparabile Mamma nella sua tenera età stava più in Cielo che in terra, perché doveva attingere da Noi i mari di grazia, d'amore, di luce, per formare in sé il suo Cielo, dove il Verbo Eterno doveva incarnarsi e avere la sua abitazione [8]***. Onde quando questo Cielo fu formato nella Sovrana Regina, non fu più necessario*** [che] ***venisse spesso nella Patria Celeste, perché aveva in sé ciò che stava nel Cielo. Così ho fatto per te: ciò che era necessario prima non è necessario oggi; e poi, qual è più: possedermi dentro, nel fondo dell'anima, sotto il bel Cielo della mia Volontà formato in te, oppure*** [56] ***visitare spesso la Patria Celeste? Credo che è più possederlo. Perciò, tutto ciò che ho fatto in te prima, per tanti anni, non è stato altro che formare il mio Cielo in te. Dopo*** [essere] ***formato è giusto che Me lo goda e devi godere insieme perché il tuo Gesù tiene il suo Cielo nell'anima tua".***

[8] - Luisa dice: *"doveva concepire e tenere la sua abitazione"*.

9 22 Marzo 1927

Gesù è presente dov'è la sua Volontà e lì arriva la sua voce.
Come il sole, quando sorge, trasforma tutta la natura e la chiama a nuova vita,
così la Divina Volontà vivifica e trasforma l'anima

Continuando il mio solito stato, stavo seguendo il Volere Divino nella Creazione e seguendo da una cosa creata all'altra chiamavo la dolce mia Vita, il caro Gesù, che venisse insieme con me a seguire gli atti della sua Volontà in tutte le cose create, e non venendo, sentivo il chiodo della sua privazione che mi trafiggeva, e nel mio dolore gli dicevo: [57] *"Mio Gesù, io non so che fare per ritrovarti. Ti faccio chiamare dalla tua Giustizia nel mare, dalla tua Potenza nelle sue onde fragorose, e Tu non mi ascolti. Ti faccio chiamare dalla tua Luce nel sole, dall'intensità del suo calore che simboleggia il tuo Amore, e non vieni. Ti faccio chiamare dalla tua Immensità, da tutte le opere tue nella vastità della volta del cielo, e pare che non è a Te… Ma dimmi almeno come debbo fare per ritrovarti! Se non ti trovo in mezzo alle opere tue, nella tua stessa Volontà, che sono i tuoi confini, dove potrò trovare la mia Vita?"*

Ma mentre sfogavo il mio dolore, si è mosso dentro di me, dicendomi: ***"Com'è bella la figlia mia, com'è bello vedere la sua piccolezza, come sperduta nella mia Volontà, cercarmi in mezzo alle opere mie e non trovarmi".***

Ed io: *"Mio Gesù, Tu mi fai morire;* [58] *dimmi dove ti nascondi".*

E Gesù: ***"Mi nascondo in te; e poi, se tu senti la voce di una persona dici che il sentire la sua voce è perché è già a te vicina. Ora, la mia Volontà è l'eco della mia voce; se tu stai in Essa e giri per tutte le opere del mio «FIAT» già stai nell'eco della mia voce e, stando in essa, ti sto vicino, oppure dentro di te, che col mio fiato ti do il volo per girare fin dove giunge la mia voce e fin dove il mio «FIAT» si stende".***

Ed io, sorpresa, ho detto: *"Amor mio, sicché la tua voce si fa lunghissima e larghissima, perché non c'è punto dove la tua Volontà non si trovi".*

E Gesù ha soggiunto: ***"Certo, figlia mia, non c'è volontà né c'è voce se non vi è la persona che la emette. Siccome la mia Volontà si trova da per tutto, così non c'è punto dove non giunga la mia voce che*** [59] ***porta il mio «FIAT» a tutte le cose. Quindi, se ti trovi nella mia Volontà in mezzo alle opere sue, puoi essere più che sicura che il tuo Gesù è con te".***

Dopo ciò stavo pensando al gran bene che ci porta la D. Volontà e mentre stavo tutta immersa in Essa, il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, il sole quando sorge fuga le tenebre e fa sorgere la luce, cambia l'umido della notte, di cui le piante sono state investite in modo che giacciono oppresse, intorpidite e malinconiche. Come sorge il sole, quell'umido lo cambia in perle, imperlando tutto, piante, fiori e tutta la natura; la sua aura*** [9] ***argentina ridà l'allegria e la bellezza, toglie il torpore della notte e col suo incanto di luce pare che dia la mano a tutta la natura per vivificarla, abbellirla e darle***

[9] - Cioè, effluvio, emanazione.

la vita. Il mare, i fiumi, le fonti fanno paura [60] [in] ***tempo di notte, ma come sorge il sole, i raggi solari fugano la paura e*** [il sole], ***investendoli fino in fondo, vi forma in essi il fondo d'oro e d'argento, cristallizza le acque e vi forma l'incanto più bello, sicché tutta la natura risorge per mezzo del sole. Se non fosse per il sole si potrebbe chiamare opera senza vita.***

Più che sole è la mia Volontà: come sorge nell'anima, la veste di luce; tutti i suoi atti vengono imperlati di luce divina, in modo che si convertono in più che brillanti fulgidissimi e in ornamenti preziosi, mentre prima che sorga il Sole del mio Volere sono come la rugiada notturna, che opprime le piante e non dà loro nessuna tinta di bellezza. Invece, col sorgere il sole, quella rugiada forma il più bell'ornamento a tutte le piante, dà a ciascuna la sua tinta di bellezza [61] ***e fa risaltare la diversità e vivacità dei colori. Così, come sorge il mio Volere, tutti gli atti umani restano investiti di luce, prendono il loro posto d'onore nella mia Volontà, ciascuno riceve la sua speciale tinta di bellezza e la vivacità dei colori divini, in modo che l'anima resta trasfigurata e ammantata di una bellezza indescrivibile. Come sorge il Sole del mio Volere mette in fuga tutti i mali dell'anima, toglie il torpore che hanno prodotto le passioni, anzi, innanzi alla luce del «FIAT» Divino le stesse passioni lambiscono quella luce ed ambiscono di convertirsi in virtù per fare omaggio al mio Eterno Volere. Come Esso sorge, tutto è allegria, e nelle stesse pene, che come mari di notte fanno paura alle povere creature, se sorge il mio Volere, mettendo in fuga la notte dell'umana volontà e togliendo ogni paura, vi*** [62] ***forma il suo fondo d'oro in quelle pene, investe con la sua luce le acque amare delle pene e le cristallizza in mari di dolcezza, in modo da formare un orizzonte incantevole ed ammirabile. Che non può fare il mio Volere? Tutto può fare e tutto può dare, e dove sorge fa cose degne delle nostre mani creatrici".***

10 26 Marzo 1927

La Divina Volontà che regna nell'anima è la stessa che opera nelle cose create; queste perciò parlano all'anima, perché essa deve conoscere l'atto molteplice della Divina Volontà, per prenderne parte. Ogni atto fatto in Essa è una nuova risurrezione, e l'anima non solo riceverà quell'Atto sempre nuovo, ma lo possederà per darlo a tutti nel Cielo. Gravità della caduta di Adamo: peccando, si fece ladro dei diritti divini e perdette tutti i beni.

Stavo pensando tra me: *"Quando giro nella Suprema Volontà, seguendo i suoi atti nella Creazione e nella Redenzione, pare che tutte le cose parlino, tutte hanno che dire di questo ammirabile Volere; invece, quando sto occupata in altro, tutte le cose si mettono in silenzio, pare che non* [63] *hanno che dire".*

Ma mentre ciò pensavo, è penetrato il sole nella mia stanzetta e la sua luce batteva sul mio letto. Io mi sono sentita investire dalla sua luce e calore. In questo mentre, è uscita una luce da dentro il mio interno e tuffandosi nella luce del sole, ambedue si sono baciate. Io sono rimasta sorpresa e il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, com'è bella la mia Volontà bilocata in te e nel sole! Essa, quando risiede nell'anima e fa dolce incontro con le opere sue, fa festa e,***

immergendosi negli stessi atti suoi che esercita nelle cose create, si baciano a vicenda e una resta e l'altra luce ritorna trionfante al suo posto, ad esercitare il suo ufficio voluto dalla mia stessa Volontà. Onde la luce che possiede la mia Volontà è il richiamo di tutti gli [64] ***atti di Essa e come si incontrano subito si riconoscono. Perciò, quando tu giri nella Creazione e Redenzione, tutte le cose ti parlano. Sono gli atti della mia Volontà che ti parlano in esse, perché è giusto che chi la possiede sappia la vita di Essa, che mentre sembra divisa in tante cose create e distinta in tanti atti diversi, pure è un atto solo, e chi la possiede è necessario che stia a giorno di tutti gli atti suoi, per formare un atto solo con tutti gli atti della mia Volontà".***

Onde, seguendo gli atti che il "FIAT" Supremo aveva fatto nella Redenzione, sono giunta [a] quando il mio dolce Gesù stava in atto di risorgere dalla morte, ed io stavo dicendo: *"Mio Gesù, come il mio «TI AMO» ti ha seguito nel Limbo e investendo tutti gli abitatori di quel luogo* [65] *ti abbiamo chiesto tutti insieme che affretti il Regno del tuo «FIAT» Supremo sulla terra, così voglio imprimere il mio «TI AMO» continuo sulla tomba della tua Resurrezione, affinché come la tua Divina Volontà fece risorgere la tua SS. Umanità come compimento della Redenzione e come nuovo contratto che restituiva il Regno della tua Volontà sulla terra, così il mio «TI AMO» incessante, seguendo tutti gli atti che facesti nella Resurrezione, ti chiede, ti prega, ti supplica che faccia risorgere le anime nella tua Volontà, affinché il tuo Regno sia stabilito in mezzo alle creature".*

Ora, mentre ciò e altro dicevo, il mio amato Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia,*** [per] ***ogni atto fatto nella mia Volontà tante volte risorge nella Vita Divina, e quanti più atti*** [66] ***fa in Essa, tanto più cresce la Vita Divina e tanto più si completa la gloria della resurrezione. Sicché la base, la sostanza, la luce, la bellezza, la gloria viene formata dagli atti fatti nella mia Volontà. Essa tanto più può dare e tanto più abbellire ed ingrandire, quanto più contatto*** [si] ***ha avuto con Essa. Anzi, chi è vissuto sempre nel mio Volere, siccome*** [Esso] ***ha tenuto il suo dominio su tutti gli atti della creatura, possederà l'atto sempre nuovo del mio «FIAT», sicché non solo riceverà da Dio l'atto nuovo e continuo della beatitudine, ma in virtù della mia Volontà che ha posseduto in terra, possederà in sé stesso l'atto nuovo delle beatitudini e, sprigionandolo da sé, investirà tutta la Patria Celeste. Perciò ci sarà tale armonia tra l'atto nuovo di Dio e l'atto nuovo di chi ha posseduto il*** [67] ***mio Volere, che formerà il più bell'incanto di quel celeste soggiorno. I prodigi del mio Volere sono eterni e sempre nuovi".***

Dopo ciò pensavo tra me: *"Come mai Adamo da un posto così alto, quando fu creato da Dio, cadde così nel basso dopo il peccato?"*, ed il mio sempre amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, nella Creazione una fu la Volontà che uscì in campo, nel creare tutte le cose e, con diritto, a questa sola spettava il dominio, il regime e lo svolgimento della sua stessa vita in ciascun essere e cosa da Essa creata. Ora, col sottrarsi l'uomo dalla nostra Volontà, non fu più una la

volontà che regnava sulla terra, ma due, e siccome l'umana era inferiore alla Divina, si svuotò di tutti i [68] *beni di questo «FIAT» Supremo e facendo la sua tolse il posto alla Volontà Divina. Questo fu il più grande dei dolori, molto più che questa volontà umana era uscita ed era stata creata dalla Divina Volontà perché tutto fosse proprietà sua, dominio suo.*

Ora, l'uomo, col sottrarsi dalla Nostra, si rese reo di rubare i diritti divini e, facendo la sua, nulla più gli apparteneva delle cose create da questo «FIAT». Sicché doveva trovare un luogo dove non si stendesse la nostra opera creatrice, ma ciò gli era anche impossibile, questo luogo non si trova; e mentre non era con la nostra Volontà, prendeva delle cose sue per vivere, se ne serviva del sole, dell'acqua, dei frutti della terra, di tutto, e questi erano tutti furti che Ci faceva. Sicché l'uomo, col non fare la nostra [69] *Volontà, si rese il ladroncello di tutti i nostri beni. Come fu doloroso vedere che la Creazione doveva servire a tanti disertori, a tanti che non appartenevano al Regno del «FIAT» Divino! E* [per] *quante creature dovevano venire alla luce e non dovevano vivere nel Regno nostro e farsi dominare dalla nostra Volontà, tanti posti perdeva sulla terra.*

Successe come in una famiglia, dove invece di comandare e dominare il padre, comandano e dominano tutti i figli, i quali neppure sono d'accordo tra loro; chi comanda una cosa e chi un'altra. Qual è il dolore di questo povero padre nel vedersi tolto il dominio dai figli e la confusione e il disordine di questa famiglia? Molto più fu doloroso per il mio «FIAT» Supremo, ché l'opera delle sue stesse mani creatrici Gli [70] *toglieva il dominio e facendo la sua volontà si metteva contro la Mia, togliendole il diritto di regnare. Figlia mia, il non fare la mia Volontà è il male che racchiude tutti i mali, è il crollo di tutti i beni, è distruzione di felicità, di ordine, di pace, è la grande perdita del mio regno divino".*

11 31 Marzo 1927

Il vero trionfo della D. Volontà è l'anima che vive in Essa. Tutte le vie di comunicazione tra loro sono aperte; tutto il contrario per chi vive del proprio volere umano.
Gli uomini oppongono offese e finzioni all'Amore di Gesù, quindi fingono pace, ma la loro unione servirà al trionfo del suo Regno.

Mi sentivo tutta immersa e abbandonata nel Volere Divino e, mentre seguivo i miei atti in Esso, il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, l'anima che vive nella mia Volontà Divina è il trionfo di Essa. Come l'anima fa i suoi atti in Essa, così [la mia Volontà] *mette fuori la sua virtù* [71] *bilocatrice* [10]*, che aleggiando in tutta la Creazione vi stende la sua vita divina. Sicché l'anima che vive nella mia Volontà mi dà l'occasione di bilocare la mia Vita per quanti atti fa in Essa, e perciò, non solo è il trionfo del mio Volere, ma ricevo più onore dall'anima che agisce in Esso che da tutta la Creazione, perché in ogni cosa creata Dio mise, nel crearla,*

[10] - Questa parola, che non esiste, significa *"che ha il potere di bilocarsi"*.

dove l'ombra della sua Luce, dove le note del suo Amore, in un'altra l'immagine della sua Potenza, in altre le fioriture della sua Bellezza; sicché ciascuna cosa creata tiene una cosa che appartiene al suo Creatore. Invece, nell'anima che vive nel «FIAT» Divino mette tutto Se stesso, accentra tutto l'Essere suo e, bilocandosi in essa, riempie tutta la Creazione degli atti che fa l'anima nella sua Volontà, per ricevere da essa amore, [72] ***gloria, adorazione per ciascuna cosa che uscì dalle nostre mani creatrici. Onde chi vive in Essa si mette in rapporto con tutte le cose create e, prendendo a petto suo l'onore del suo Creatore, sugli stessi rapporti che riceve, per ciascuna cosa creata, dalla più piccola alla più grande, vi spedisce il contraccambio dei suoi rapporti in tutto ciò che ha fatto il suo Creatore. E perciò tutte le comunicazioni sono aperte tra l'anima e Dio; la creatura entra nell'ordine divino e gode la perfetta armonia con l'Essere Supremo, ed è per questo il vero trionfo della mia Volontà. Invece, chi non vive in Essa vive con l'umana volontà e perciò tutte le comunicazioni con l'Ente Supremo sono chiuse, tutto è disordine e disarmonia; i suoi rapporti sono con le sue passioni e nelle passioni vi spedisce i suoi atti.*** [73] ***Nulla se ne intende delle notizie del suo Creatore, striscia la terra più che serpente e vive nel disordine delle cose umane. Quindi l'anima che vive col suo volere umano è il disonore del Mio e la sconfitta del «FIAT» Divino nell'opera della Creazione. Quale dolore, figlia mia, quale dolore, ché l'umano volere vuole rendere sconfitto il Volere del suo Creatore che tanto lo ama e*** [che] ***vuole nel suo trionfo il trionfo della stessa creatura".***

Onde mi lamentavo con Gesù delle sue privazioni, [di] come ora, forse più che mai, mi sta facendo subire più a lungo la sua lontananza. Eppure mi dice che mi vuole bene. Chi sa che non finirà col lasciarmi del tutto? Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e circondandomi di luce mi faceva vedere in quella luce rivoluzioni accanite e guerre civili e contro [74] i cattolici; si vedevano tutte le razze a combattere e tutti in atto di prepararsi ad altre guerre.

E Gesù tutto afflitto mi ha detto: ***"Figlia mia, tu non sai come il mio ardente Cuore vuole correre con l'Amore verso le creature, e mentre corre lo respingono e corrono verso di Me con le offese più brutali e con le finzioni più orrende; quindi, vedendosi perseguitato il mio Amore, esce la mia Giustizia in campo e difende il mio Amore, con flagelli colpisce coloro che mi perseguitano e scopre le finzioni che fanno, non solo con Me, ma che si fanno tra*** [di] ***loro le nazioni, perché litigando*** [11] ***fanno conoscere che invece di amarsi si odiavano accanitamente. Questo secolo si può chiamare il secolo delle finzioni più pessime e tra tutti i ceti. Perciò mai s'accordano tra*** [75] ***loro e, mentre apparentemente pare che si vogliano accordare, in realtà vanno macchinando nuove guerre. La finzione non ha portato mai vero bene, tanto nell'ordine civile quanto nell'ordine religioso; al più, qualche ombra di bene che fugge. Ecco perché la decantata pace –a parole, non nei***

[11] - Luisa dice "*zuffandosi*", verbo inesistente.

fatti– la convertono in preparativi di guerra. Come già tu vedi, molte specie di razze si sono unite a combattere, chi per un pretesto, chi per un altro, e altre vi si uniranno insieme. Ma Io me ne servirò dell'unione di queste razze, perché per venire il regno della mia Divina Volontà è necessario che venga l'unione di tutte le razze per mezzo di un'altra guerra, molto più estesa dell'ultima, nella quale l'Italia era stata impegnata finanziariamente. Con l'unione di queste razze [76] ***i popoli si conosceranno e dopo la guerra sarà più facile la diffusione del Regno della mia Volontà. Perciò, abbi pazienza nel sopportare la mia privazione e il vuoto che vuol formare la mia Giustizia per difendere il mio Amore perseguitato. Tu prega ed offri tutto, perché il Regno del mio «FIAT» venga presto".***

12 3 Aprile 1927

L'onore più grande per Dio Glielo dà una volontà di creatura che liberamente si consegna alla Sua e Lo ama servendosi di ogni cosa creata. Dio rifiuta la costrizione: solo l'amore libero a Dio e che per amore fa la sua Volontà è sincero e leale, e dà la somiglianza divina. Questo fa la differenza tra i figli e i servi. Gli atti fatti nella Divina Volontà sono atti completi e la ripetizione degli atti di Gesù.

Mentre stavo tutta afflitta per la sua privazione e quasi impietrita dal dolore di vedermi come dimenticata dal mio amato Gesù, è uscito da dentro il mio interno e poggiando le mani sulle mie spalle, metteva la sua testa sul mio petto e respirava forte, dicendo: ***"Tutti attendono gli atti tuoi".***

E mentre [77] respirava attirava in sé tutti gli atti miei fatti nel suo Divino Volere, e ha soggiunto: ***"Figlia mia, gli atti fatti nel mio Volere sono atti miei e perciò sono venuto a prenderli col mio respiro, mentre respiravo sul tuo petto, perché tutti questi atti tuoi, essendo atti miei, li attendono tutti, ed Io andrò a diffonderli in tutta la Creazione, per poter ricevere in tutto l'universo l'onore di un atto libero di creatura. Questa volontà di creatura liberamente, non sforzata*** [12]***, viene nella Mia e opera, ed Io ricevo l'onore di una volontà libera, che è l'onore più grande per Me, che mi si conviene come a Dio. Una volontà libera che mi ama e che di volontà annienta la sua per fare la Mia e operare in Essa, è il gran portento della Creazione, per cui venivano create tutte le cose, perché dovevano servire a questa volontà libera,*** [78] ***non sforzata, per amarmi, ed essa, avendo dominio su tutte*** [le cose] ***e godendo di tutta la Creazione, doveva servire come di volontà a tutte le cose create, perché esse non avevano volontà e la creatura doveva servire di volontà ad esse, per dare in ciascuna cosa creata la sua volontà e il suo amore libero al suo Creatore. E solo nella mia Volontà l'umana può diffondersi in tutto, per dare quest'onore sì grande al suo Creatore.***

Figlia mia, una volontà che non liberamente, ma sforzatamente mi ama, dice distanza tra creatura e Creatore, dice schiavitù e servitù, dice dissomiglianza. Invece una volontà libera che fa la Mia e mi ama dice unione tra

---

[12] - Cioè, contro voglia, costretta.

l'anima e Dio, dice figliolanza, dice che ciò che è di Dio è di essa, dice somiglianza di santità, d'amore, di modi, tanto che ciò che fa l'uno fa l'altro, dove si trova l'uno [79] *si trova l'altro. Perciò creai l'uomo libero di volontà, per ricevere quest'onore grande che si conviene a un Dio.* [Di] *una volontà sforzata che mi ama, che si sacrifica, Io non so che farne, anzi, neppure la riconosco, né merita nessun premio. Ecco perché tutte le mie mire sono sopra l'anima che di spontanea volontà vive nella Mia. L'amore sforzato è degli uomini, non di Dio, perché si contentano delle apparenze e non scendono nel fondo d'oro della volontà per avere un amore sincero e leale.*

Come il re [che] *si contenta della sudditanza dei soldati, pur* [di] *avere formato il suo esercito, e non bada se i soldati hanno la volontà lontano da lui: se questa è lontana, avrà l'esercito, ma non sarà al sicuro; può essere un esercito che trama* [contro] *la corona e la vita.* [80] *Un padrone avrà molti servi, ma se non lo servono di volontà, ma per necessità, per convenienza, per timore, per riscuotere la mercede, questi servi che mangiano del suo pane possono essere i suoi primi nemici. Ma il tuo Gesù, che vede nel fondo della volontà, non si contenta delle apparenze, e se questa volontà spontaneamente vuole e vive nella Mia, la mia gloria, la Creazione, tutto è al sicuro, perché non sono i servi, ma i figli miei, che la posseggono e che tanto amano la gloria del loro Padre Celeste, che sarebbero pronti e si sentirebbero onorati di dare la propria vita per amore suo".*

Ond'io mi sentivo tutta immersa nell'Eterno "**Fiat**", e il mio amato Gesù ha soggiunto: *"Figlia mia, nella mia Volontà tutti gli atti sono fatti nella* [81] *pienezza della luce, quindi sono atti pieni di tutti i beni. Questi atti sono atti completi, in modo che nulla deve mancare, e sono esuberanti, che sboccano a bene di tutti. Vedi, come tu chiamavi nella mia Volontà la mia Mamma Celeste, gli angeli, i santi, ad amarmi, così sentivo ripetere in te l'amore della Mamma mia, l'amore degli angeli, l'amore di tutto il Cielo. Come chiamavi intorno a Me il sole, il cielo, le stelle, il mare e tutte le cose create, per darmi l'amore e la gloria delle opere mie, così mi sentivo ripetere in te ciò che Io avevo fatto nel creare il sole, il cielo, le stelle, il mare, e tutto l'amore che Io misi fuori in tutta la Creazione. Sicché l'anima che vive nella mia Divina Volontà è ripetitrice degli atti miei, perché bilocandoli mi dà ciò che le ho dato. Oh, come il tuo Gesù ne gode nel vedersi* [82] *dare dalla piccolezza della creatura gli onori, l'amore, la gloria dei suoi stessi atti, pieni, completi ed esuberanti".*

13 3 Aprile 1927

I santi dell'Antico Testamento erano figura, non solo del Messia, ma dei figli del Divin Volere.
Lungo tutta la storia della Salvezza lo scopo principale di Dio è stato sempre il suo Regno.
Gravità della caduta di Adamo; le nostre sono gravi nella misura che sappiamo
ciò che Dio vuole

Stavo seguendo gli atti che il Volere Divino aveva fatto in tutta la Creazione, come pure cercavo gli atti che aveva fatto, tanto nel primo padre Adamo, quanto

in tutti i santi dell'Antico Testamento, specialmente dove il Supremo Volere aveva fatto esaltare la sua Potenza, la sua Fortezza, la sua virtù vivificatrice, ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, le più grandi figure dell'Antico Testamento, mentre erano figure ed adombravano il futuro Messia, racchiudevano insieme i doni e *le figure* [83] *e simboleggiavano tutti i doni che avrebbero posseduto i figli del «FIAT» Supremo. Adamo, quando fu creato, fu la vera e perfetta immagine dei figli del mio Regno. Abramo fu simbolo dei privilegi e dell'eroismo dei figli del mio Volere, e come chiamai Abramo ad una terra promessa in cui scorreva latte e miele, facendolo padrone di quella terra, terra tanto feconda che era invidiabile ed ambita da tutte le altre nazioni, era tutto simbolo di ciò che avrei fatto coi figli della mia Volontà. Giacobbe fu un altro simbolo di essi, e scendendo da lui le dodici tribù d'Israele, da mezzo a loro doveva nascere il futuro Redentore, che doveva riannodare di nuovo il regno del «FIAT» Divino coi figli miei. Giuseppe fu simbolo del dominio che avrebbero avuto i figli della mia Volontà, e come questo non fece* [84] *perire di fame tanti popoli e anche i suoi ingrati fratelli, così i figli del «FIAT» Divino avranno il dominio e saranno causa di non far perire i popoli che chiederanno da loro il pane della mia Volontà. Mosè era figura della potenza, Sansone simbolo della fortezza dei figli del mio Volere, Davide simboleggiava il regnare di essi; tutti i Profeti simboleggiavano la grazia, le comunicazioni, le intimità con Dio, che più di loro avrebbero posseduto i figli del «FIAT» Divino. Vedi, tutti questi non erano che simboli, figure di essi. Che sarà quando verranno fuori le vite di questi simboli?*

Dopo tutti questi venne la Celeste Signora, la Sovrana Imperatrice, l'Immacolata, la Senza macchia, la Madre mia. Essa non era simbolo né figura, ma la realtà, la vera vita, la prima [85] *figlia privilegiata della mia Volontà, ed Io guardavo nella Regina del Cielo la generazione dei figli del Regno mio. Era la prima impareggiabile creatura che possedeva integra la vita del Volere Supremo e perciò meritò di concepire il Verbo Eterno e maturare nel suo Cuore Materno la generazione dei figli dell'Eterno «FIAT».*

Poi venne la mia stessa Vita, in cui veniva stabilito il Regno che dovevano possedere questi figli fortunati.

Da tutto ciò puoi comprendere che [in] *tutto ciò che Dio fece dal principio della creazione del mondo, che fa e che farà, il suo scopo principale è di formare il regno della sua Volontà in mezzo alle creature. Queste sono tutte le nostre mire, questa è la nostra Volontà e a questi figli saranno dati tutti i nostri* [86] *beni, le nostre prerogative, la nostra somiglianza. E se ti chiamo a seguire tutti gli atti che ha fatto la mia Volontà, tanto nella creazione dell'universo, quanto nella generazione delle creature, non escludendo quelli che feci nella mia Madre Celeste né quelli che feci nella mia stessa Vita, è per accentrare in te tutti gli atti suoi* e *fartene dono, per poter fare uscire insieme da te tutti i beni che può possedere una Volontà Divina, per*

poter formare con decoro, onore e gloria il regno dell'Eterno «FIAT». Perciò sii attenta nel seguire la mia Volontà".

Stavo pensando tra me: *"Come mai, col sottrarsi Adamo dalla Volontà Divina, da tanta altezza precipitò tanto nel basso?"*

E Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, come nell'ordine naturale, chi cade da un punto*** [87] ***altissimo, o perisce del tutto o rimane tanto sfracellato e deformato che gli riesce impossibile riacquistare il suo stato primiero di sanità, di bellezza, di altezza; rimarrà un povero storpiato, cieco e zoppo, e se questo è padre, uscirà da lui la generazione degli storpiati, dei ciechi, dei gobbi e degli zoppi, così nell'ordine soprannaturale. Adamo cadde da un punto altissimo. Lui era stato messo dal suo Crea-tore ad un punto tanto alto che sorpassava l'altezza del cielo, delle stelle, del sole; col vivere nella mia Volontà dimorava al di sopra di tutto, in Dio stesso. Vedi dunque da dove precipitò Adamo? Dall'altezza da dove cadde fu miracolo che non perì del tutto, ma se non perì, il colpo che ricevette nella caduta fu tanto forte che fu inevitabile il non rimanere storpiato, sfracellato e deformato nella sua*** [88] ***rara bellezza. Lui restò fracassato in tutti i beni, indolenzito nell'operare, intontito nell'intelletto; una febbre continua lo debilitava, per cui, affievolendogli tutte le virtù, non sentiva più forza a dominarsi; il più bel carattere dell'uomo, il dominio di se stesso, era svanito e sottentrarono le passioni a tiranneggiarlo, a renderlo inquieto e mesto. E siccome era padre e capo delle generazioni, venne fuori la famiglia degli storpi. Il non fare la mia Volontà si credono che sia cosa da nulla; invece è la rovina totale della creatura, e quanti atti in più di volontà propria commette, tante volte accresce i suoi mali, la sua rovina, e si scava l'abisso più profondo dove precipitare".***

Onde pensavo tra me: *"Se Adamo, per una sola volta* [che] *si sottrasse dalla Divina Volontà* [89] *cadde così in basso e cambiò la sua fortuna in miseria* e *la sua felicità in amarezze, che sarà di noi, che tante e tante volte ci sottraiamo da quest'adorabile Volontà?"*

Ma mentre ciò pensavo, il mio amato ed unico Bene ha soggiunto: ***"Figlia mia, Adamo cadde tanto nel basso, perché si sottrasse ad una Volontà espressa del suo Creatore, in cui veniva racchiusa la prova per provarlo nella sua fedeltà verso Colui che gli aveva dato la vita e tutti i beni che possedeva. Molto più che ciò che Iddio richiedeva da lui,*** [di fronte] ***ai tanti beni che gratuitamente gli aveva dato,*** [era] ***che si privasse, tra i tanti frutti che gli aveva dato, di un solo frutto, per amore di Colui che tutto gli aveva dato. E in questo piccolo sacrificio che Dio voleva da lui, gli aveva fatto conoscere che non era altro*** [se non] ***ché voleva*** [90] ***essere sicuro del suo amore e della sua fedeltà. Adamo avrebbe dovuto sentirsi onorato, che il suo Creatore voleva essere sicuro dell'amore della sua creatura. Si accrebbe la colpa, perché colui che lo attirò e persuase a cadere non fu un essere superiore a lui, ma un vile serpente, suo capitale nemico. La sua caduta***

portò più gravi conseguenze perché era il capo di tutte le generazioni, quindi tutte le membra, come [cosa] ***connaturale, dovevano sentire gli effetti del male del loro capo.***

Vedi dunque che quando una mia Volontà è espressa, voluta e comandata, il peccato è più grave e le conseguenze sono irrimediabili, e solo la mia stessa Volontà Divina può riparare ad un tanto male, come successe ad Adamo. Invece, quando non è espressa, sebbene la creatura è in dovere di pregarmi [91] ***per conoscere la mia Volontà nel suo operato*** e ***se dentro il suo atto c'entra un bene e la pura gloria mia, se non è espressa, non è così grave il male ed è più facile trovare rimedio. E questo lo faccio a ciascuna creatura, per provare la loro fedeltà e anche per mettere al sicuro l'amore che dicono di volermi. Chi è che non vuol essere sicuro di un potere che acquista, tanto che giunge a fare le scritture? Chi è che non vuol essere sicuro della fedeltà di un amico, della lealtà vera di un servo? Onde per essere sicuro, faccio conoscere che voglio i piccoli sacrifici, i quali porteranno loro tutti i beni, la santità, e realizzeranno lo scopo per cui furono creati. Invece, se saranno restii, tutto sarà sconvolto in loro e tutti i mali piomberanno loro addosso. Però il non fare*** [92] ***la mia Volontà è sempre un male, più o meno grave, a seconda della conoscenza che di Essa si possiede".***

14 12 Aprile 1927

Nella Divina Volontà tutti i suoi attributi sono in perfetto equilibrio, quindi,
non potendo venir meno la Giustizia, deve castigare; perciò Gesù non viene da Luisa.
L'uomo fu creato collegato come da fili elettrici con tutti gli esseri; ma peccando
ruppe il collegamento fondamentale con la Divina Volontà, rimanendo al buio.
In Essa tutte le pene si trasformano in luce e fulgida bellezza

Il mio povero stato si fa più penoso per le privazioni del mio dolce Gesù. Che duro martirio e morte senza la dolce e cara speranza di ritrovare la Vita! Il dolore di averlo perduto m'intontisce, m'impietrisce e spande sulla povera anima mia una rugiada malefica, la quale, esposta ai raggi di un Sole ardente, invece di vivificarmi mi secca e, togliendomi gli umori vitali, come le gelate alle piante, se non mi fa morire, mi appassisce [93] e mi toglie il più bello della vita. Oh, come mi sarebbe più dolce la morte, anzi sarebbe per me la festa più bella, perché troverei Colui che amo, che rimarginerebbe tutte le mie ferite! *O privazione del mio Sommo Bene Gesù, quanto sei dolorosa e spietata!* Perciò nell'adorabile Volere chiamo tutti a piangere la mia dura sorte: chiamo il cielo con la sua immensità, a piangere per Colui che tanto sospiro; chiamo le stelle col loro tremolio scintillante, a piangere insieme con me, affinché col loro pianto muovano i passi di Gesù alla volta mia, per non farmi più penare; chiamo il sole, affinché converta la sua luce in lacrime e il suo calore in dardi infuocati, per assalire Gesù e dirgli: *"fa presto, non vedi che non ne può* [94] *più e come tutti versiamo lacrime amare per colei che ti ama e che, essendo una la sua volontà con la nostra, siamo costretti tutti a piangere insieme con lei?"* Chiamo tutto il creato a dolersi e a piangere insieme con me. Ad una pena sì grande, incalcolabile e senza misura, qual è la tua privazione, chi non

dovrebbe piangere? Oh, come vorrei convertire il mormorio del mare in voci pietose per chiamarti, i guizzi dei pesci per assordarti; vorrei convertire il canto degli uccelli in singulti per intenerirti. *Gesù, Gesù, quanto mi fai penare! Oh, quanto mi costa il tuo amore!*

Ma mentre sfogavo il mio dolore, la dolce mia Vita si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, sono qui, non temere. Se sapesti quanto soffro nel vederti penare per causa mia! Sento più pena*** [95] ***per il tuo patire che per quello di tutte le altre creature unite insieme, perché le tue pene sono pene della figlia nostra, membro della nostra famiglia celeste, e le sento tanto più che se fossero mie. Quando c'è la nostra Volontà nella creatura tutto si rende in comune ed inseparabile da Noi".***

Ed io, nel sentire ciò, dolente come stavo, ho detto che ciò era vero in parole, ma coi fatti mi sembra di no: *"Come, mi fai tanto spasimare per farti ritornare, e quanto più stai, tanto più la prendi per le lunghe per venire, tanto che io stessa non so più che fare né a chi altro ricorrere. Mi metti nell'impotenza di poterti trovare; neppure nella tua stessa Volontà mi riesce di rintracciarti, perché Essa è immensa e Tu ti nascondi nella sua immensità ed io perdo la* [96] *via dei tuoi passi e ti smarrisco. Quindi, è bello il dire, e i fatti dove sono? Se tanto soffrivi per le mie pene, avresti fatto i fatti, di darti premura di venire a colei che non conosce né altro amore, né altra vita, se non la Tua".*

E Gesù, stringendomi a sé, tutto commosso ha soggiunto: ***"Povera figlia mia, coraggio, tu non*** [del] ***tutto sai che significa vivere nella mia Volontà. Essa possiede il perfetto equilibrio e tutti gli attributi stanno in somma concordia, né l'uno è inferiore all'altro; e quando è necessario punire i popoli per i tanti peccati, la mia Giustizia esige questi vuoti, che tu sia priva di Me, per potersi equilibrare col mandare i flagelli che meritano, quindi ti mette come da parte nella mia Volontà e fa il suo corso. Quante volte si trovò la mia gemente Umanità con questi intoppi della mia Giustizia ed*** [97] ***Io dovetti cedere per amore dell'equilibrio della mia Volontà? Vorresti tu che, col tenere te in Essa,*** [si] ***squilibrasse l'ordine dei miei attributi? No, no, figlia mia, lascia che la mia Giustizia faccia il suo corso e il tuo Gesù sarà come prima, sempre da te. Non sai tu che devi subire ciò che subì la mia Umanità nella mia Volontà, che fu tanto esigente ed inesorabile con Me per causa della Redenzione? Così per te si rende esigente ed inesorabile, per causa del Regno del «FIAT» Supremo. Ecco perché la mia Umanità si nasconde, perché la mia Giustizia vuol fare il suo corso e mantenere il suo equilibrio".***

Gesù benedetto ha fatto silenzio e poi ha soggiunto: ***"Figlia mia, nel mettere fuori la Creazione, la mia Volontà mise in vincoli di unione tutti gli*** [98] ***esseri, sicché tutti stavano in rapporti tra loro; ognuno possedeva il suo filo elettrico di comunicazione con gli altri. L'uomo possedeva tanti fili elettrici per quante cose create esistevano, perché essendo il re di tutto era giusto e necessario che tenesse le comunicazioni con tutta la Creazione, per possederne il dominio. Ora, come si sottrasse dalla Divina Volontà ruppe il primo***

filo di comunicazione e rimase come una città che, se si rompe il filo primario che comunica la luce elettrica, resta all'oscuro e, ad onta che esistano i fili elettrici, non hanno più virtù di dar luce a tutta la città, perché essendo rotta la fonte da dove viene la luce, né essa può darla, né i fili elettrici riceverla. Quindi, rimase come una città all'oscuro; i suoi rapporti, [99] ***i fili elettrici di comunicazione non funzionavano più. La fonte della luce si era ritirata da lui, perché lui stesso ne aveva rotto la comunicazione e rimase come un re spodestato, detronizzato e senza dominio. La sua città era spenta di ogni luce, avvolta nelle tenebre della propria volontà.***

La mia Volontà, quando è posseduta dall'anima, simboleggia una città piena di luce e che tiene le comunicazioni con tutte le parti del mondo, anzi, le sue comunicazioni si stendono nel mare, nel sole, nelle stelle, nel cielo; a questa città giungono da tutte le parti provviste d'ogni genere, sicché è la più ricca, provvista di tutto, e per mezzo delle comunicazioni è la più conosciuta dal Cielo e dalla terra. Tutto ad essa affluisce ed è la [100] ***più amata. Tutto al contrario*** [è] ***chi non possiede la mia Volontà: vive di stenti, soffre la fame, appena le briciole gli vengono concesse per pietà; spesso è saccheggiata dai nemici, soffre l'oscurità e vive nella più squallida miseria".***

Onde, dopo ciò, sentendomi oppressa per la privazione del mio dolce Gesù, con l'aggiunta di altre mie pene, stavo offrendo tutto nell'adorabile Volere e per ottenere il trionfo del Regno suo. Ora, mentre ciò facevo, ho guardato il cielo cosparso di nubi bianche e lucenti, ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, guardale, come sono belle quelle nubi, come tappezzano il cielo e formano un bell'ornamento alla volta azzurra; ma chi è stato che ha cambiato l'oscurità e ha messo in fuga da quelle nubi [101] ***le tenebre, le ombre nere, e le ha trasformate in bianche e fulgide nubi? Il sole, investendole con la sua luce, ha fatto perdere loro l'oscurità e le ha trasformato in nubi di luce. Sicché sono nubi, ma non più nubi che danno tenebre e oscurano la terra, ma nubi che danno luce; e mentre prima che le investisse il sole sembrava che facessero sfregio al cielo con la loro oscurità, togliendo il bello dell'azzurro, ora gli fanno onore e gli formano un bell'ornamento.***

Ora, figlia mia, le pene, le mortificazioni, le mie privazioni, le circostanze dolorose, sono per l'anima come nubi che danno tenebre; ma se l'anima fa scorrere il tutto nella mia Volontà, questa più che sole le investe e le converte in nubi di luce fulgidissime, in modo da formare il più bell'ornamento per [102] ***il cielo dell'anima. Nella mia Volontà tutte le cose perdono la parte oscura che opprime e pare che sfregia la povera creatura, e tutto serve per darle luce e fregiarla di fulgida bellezza, ed Io vado ripetendo a tutto il Cielo: guardate come è bella la figlia della mia Volontà, ornata da queste nubi bianche e fulgide; essa si nutre di luce ed il mio Volere, investendola con la sua luce, la converte in luce splendidissima".***

15 | 14 Aprile 1927

Tutte le pene che Gesù ha sofferto fin dall'Incarnazione e la sua nascita, fino alla sua morte in croce, sono tutti i mali in cui è caduto l'uomo per colpa del suo volere.
Gesù molte volte non parla a Luisa, perché gli uomini (i destinatari) non sono ben disposti ad accogliere la Vita del "FIAT" Divino

Stavo pensando alla Divina Volontà e al male dell'umano volere, ed il mio amato Gesù, tutto afflitto, mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto ciò che Io soffrii nella mia Umanità non fu*** [103] ***altro che tutto il male che aveva prodotto l'umana volontà alla povera creatura. Essa formò la prigione, le tolse la libertà di poter spaziare nel suo Dio, nei Cieli, dove volesse; la rese incapace di fare il bene, le tolse la luce e la circondò di fitte tenebre. Ed Io venni sulla terra e mi chiusi nella prigione del seno della mia cara Mamma e, sebbene era santa quella prigione, non si può negare che era la più stretta e oscura prigione che potesse esistere nel mondo, tanto che non potevo stendere né una mano, né un piede, né mi era dato di fare un passo, né c'era spazio per poter aprire gli occhi. Tutto ciò aveva fatto l'umana volontà alla creatura, ed Io fin dal principio del mio concepimento venni a subirne la pena per abbattere la prigione*** [104] ***dell'umana volontà e restituirle ciò che aveva perduto.***

Volli nascere in una stalla e soffrire la povertà più estrema. Più che stalla aveva formato l'umano volere alle povere creature; le passioni avevano formato il letame nelle loro anime e, soffiando più che vento, [queste] ***erano rimaste intirizzite da un freddo intenso, fino ad influire sulla natura e toglierе loro, non solo la felicità terrestre, ma a far loro provare la fame e la povertà, non solo dell'anima, ma anche quella del corpo. Ed Io volli soffrire il gelo, la povertà estrema, la puzza del letame che vi era nella stalla; e vedendomi due animali vicino, avevo il dolore che l'umano volere aveva convertito quasi in bestia l'opera nostra più bella, il nostro caro gioiello, la nostra*** [105] ***cara immagine, qual era il povero uomo.***

Non ci fu pena che Io soffrii, che non avesse il suo principio dalla volontà umana, ed Io mi assoggettavo a tutto per riabilitarlo di nuovo nel regno del «FIAT» Supremo. Fin nella mia Passione volli soffrire l'essere spogliato nella flagellazione e denudato sulla croce, stirato in modo orribile, tanto che si potevano contare le mie ossa, tra confusioni, abbandoni ed amarezze indicibili. Tutto ciò non era altro che lo sbocco dell'umano volere, che lo aveva spogliato di tutti i beni e col suo soffio velenoso lo aveva coperto di confusione e di obbrobri, fino a trasformarlo in modo orribile e a renderlo oggetto di ludibrio per i suoi nemici. Figlia, se vuoi conoscere tutti i mali che ha fatto l'umana volontà, studia bene la mia [106] ***vita, numera una per una le mie pene e leggerai a caratteri neri i mali della storia malefica dell'umana volontà. Ne proverai tanto orrore nel leggerla, che ti contenterai di morire anziché fare entrare in te una sola sillaba di essa".***

Dopo ciò, Gesù ha fatto silenzio e se ne stava tutto taciturno, pensoso ed afflitto; guardava d'intorno e lontano, come se volesse indagare le disposizioni

delle creature e, non vedendole disposte, continuava il suo profondo silenzio. Quindi ho dovuto passare parecchi giorni di privazione, come se non più vivesse in me. Poi, come Sole che sorge, ho incominciato a sentire che si moveva nel mio interno e mi ha detto:

"Figlia mia, quando Io parlo esce da Me una vita, il dono più grande, e debbo vedere se c'è [107] ***disposizione da parte delle creature per mettervi questa mia vita, e non vedendola sono costretto a tacere, perché non c'è posto dove mettere questo gran dono. Ecco, perciò, la causa perché molte volte non parlo, perché ciò che riguarda il «FIAT» Divino non è per te sola, ma servirà alle altre creature. Al più forma il suo capitale in te, per trasmetterlo a bene altrui. Onde mentre faccio silenzio, tu prega che venga conosciuto il regno della mia Volontà, e soffri perché ti vedi priva di Me, tua Vita. Vivere senza Vita è il più grande martirio. Queste pene e queste preghiere maturano il dono e mentre mi fanno aprire la bocca per*** [far] ***uscire la nuova vita che riguarda la mia Divina Volontà, dispongono le creature a riceverla. Queste pene sono più che raggi di sole, che maturano i campi, i frutti, i fiori; perciò tutto è*** [108] ***necessario, il silenzio, le pene, le preghiere, per il decoro delle manifestazioni della mia Volontà".***

16 16 Aprile 1927

Nelle sue opere, Gesù sceglie prima a chi affidarle e da chi averne il contraccambio. Alla sua Mamma Celeste affidò la sua Vita Sacramentale e a Luisa le manifestazioni della sua D. Volontà. Ogni bene deriva dalla vita di Gesù, animata dalla D. Volontà, che vince tutte le opposizioni. Il dolore della Mamma nel lasciare il corpo di Gesù nel sepolcro e la sua gioia nell'accompagnarlo nel Limbo.

Stavo facendo l'ora quando Gesù istituì la SS. Eucaristia, e Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, quando faccio un atto, prima guardo se vi è almeno una creatura in cui mettere il deposito dell'atto mio, affinché prenda il bene che faccio e lo tenga custodito e ben difeso. Ora, quando istituii il SS. Sacramento cercai questa creatura e la mia Regina Mamma si offrì Lei a ricevere quest'atto mio e il deposito di questo gran dono, dicendomi: «Figlio mio, se ti offrii il mio seno e*** [109] ***tutto l'essere mio nel tuo concepimento per tenerti custodito e difeso, ora ti offro il mio Cuore materno per ricevere questo gran deposito e schiero intorno alla tua Vita Sacramentale i miei affetti, i miei palpiti, il mio amore, i miei pensieri, tutta me stessa, per tenerti difeso, corteggiato, amato, riparato. Prendo io l'impegno di contraccambiarti; fidati della Mamma tua, ed io ci penserò alla difesa della tua Vita Sacramentale e, siccome Tu stesso mi hai costituita Regina di tutta la Creazione, ho il diritto di schierare intorno a Te tutta la luce del sole come omaggio e adorazione, le stelle, il cielo, il mare, tutti gli abitatori dell'aria, tutto metto intorno a Te per darti amore e gloria».***

Ora, assicurandomi dove potevo mettere [110] ***questo gran deposito della mia Vita Sacramentale e fidandomi della Mamma mia, che aveva dato tutte le prove della sua fedeltà, istituii il SS. Sacramento. Era la sola***

creatura degna che poteva custodire, difendere e riparare l'atto mio. Vedi, dunque: quando le creature mi ricevono, Io scendo in loro insieme con gli atti della mia inseparabile Mamma, e solo per questo può durare la mia Vita Sacramentale. Perciò è necessario che prima scelga una creatura quando voglio fare un'opera grande, degna di Me; prima, per avere il luogo dove mettere il mio dono; secondo, per averne il contraccambio.

Anche nell'ordine naturale fanno così. Se l'agricoltore vuole gettare il seme, non lo getta in mezzo alla strada, ma va in cerca del piccolo terreno; prima lo lavora, vi forma il solco, [111] *e poi vi getta il seme e per essere sicuro lo copre di terra, aspettando con ansia il raccolto, per contraccambiarsi del suo lavoro e del seme che ha affidato alla terra. Un altro vuol formare un bell'oggetto: prima prepara la materia prima, il luogo dove metterlo, e poi lo forma. Così pure ho fatto per te: ti scelsi, ti preparai e poi ti affidai il gran dono delle manifestazioni della mia Volontà; e come affidai alla mia diletta Madre la sorte della mia Vita Sacramentale, così ho voluto fidarmi di te, affidandoti la sorte del Regno della mia Volontà".*

Onde continuavo a pensare a tutto ciò che il mio amato Bene aveva fatto e sofferto nel corso della sua vita, e Lui ha soggiunto: *"Figlia mia, la mia vita fu brevissima quaggiù e la maggior parte la passai nascosto.* [112] *Ma ad onta che fu brevissima, perché la mia Umanità era animata da una Volontà Divina, quanti beni non feci? Tutta la Chiesa pende dalla mia Vita, a sazietà beve alla sorgente della mia dottrina, ogni mia parola è una fontana che imbocca a ciascun cristiano, ogni mio esempio è più che sole che illumina, che riscalda, che feconda e fa maturare le più grandi santità.*

Se si volessero paragonare tutti i santi, tutti i buoni, tutte le loro pene e il loro eroismo, messi dirimpetto alla mia vita brevissima, sarebbero sempre le piccole fiammelle innanzi al gran Sole. E siccome in Me regnava la Divina Volontà, tutte le pene, le umiliazioni, confusioni, contrasti, accuse che mi diedero i nemici nel corso della mia Vita e della mia Passione, tutto servì a scorno [113] *loro e a maggior confusione di loro stessi, perché stando in Me una Volontà Divina, succedeva di Me come succede al sole quando le nubi, distendendosi nel basso dell'aria, pare che vogliano fare un'onta al sole con oscurare la superficie della terra, togliendo momentaneamente la vivezza della luce solare, ma il sole ride delle nubi, perché esse non possono fare vita perenne nell'aria; la loro vita è fugace, basta un piccolo vento per farle dileguare, e il sole è sempre trionfante nella sua pienezza di luce che domina e riempie tutta la terra. Così successe di Me: tutto ciò che mi fecero i miei nemici, e anche la mia stessa morte, furono come tante nubi che coprirono la mia Umanità, ma il Sole della mia Divinità non lo potettero toccare, e non appena il vento della potenza della* [114] *mia Volontà Divina si mosse, si dileguarono le nubi e più che Sole risuscitai glorioso e trionfante, restando i nemici più scornati di prima.*

Figlia mia, nell'anima dove regna la mia Volontà con tutta la sua pie-

nezza, i minuti di vita sono secoli e secoli di pienezza di tutti i beni, e dove Essa non regna, i secoli di vita sono appena minuti di beni che contengono. E se l'anima dove regna il mio Volere soffre umiliazioni, contrasti e pene, sono come nubi che il vento del «FIAT» Divino scarica, con loro scorno, sopra coloro che hanno ardito di toccare il portatore del mio Eterno Volere".

Dopo ciò stavo pensando al dolore della mia Mamma dolente e trafitta nel Cuore, quando si separò da Gesù, lasciandolo morto nel sepolcro, e pensavo tra me: *"Come può essere possibile* [115] *che avesse tanta forza di lasciarlo? È vero che era morto, ma era sempre il corpo di Gesù. Come non la consumò piuttosto il suo amore materno, per non farle dare un solo passo lontano da quel corpo estinto? Eppure lo lasciò! Che eroismo, che fortezza!"*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, vuoi tu sapere come la mia Mamma ebbe la forza di lasciarmi? Tutto il segreto della forza stava nella mia Volontà regnante in Lei. Essa viveva di Volontà Divina, non umana, e perciò conteneva forza immensurabile. Anzi, tu devi sapere che quando la mia trafitta Mamma mi lasciò nel sepolcro, il mio Volere la teneva immersa in due mari immensi, uno di dolore e l'altro più esteso di gioie* e *di beatitudini, e mentre*** [116] ***quello del dolore le dava tutti i martiri, quello della gioia le dava tutti i contenti e la sua bell'anima mi seguì nel Limbo e assistette alla festa che mi fecero tutti i Patriarchi, i Profeti, suo padre e sua madre* e *il nostro caro San Giuseppe. Il Limbo diventò Paradiso con la mia presenza ed Io non potetti fare a meno di far partecipe Colei che mi era stata inseparabile nelle mie pene, di farla assistere a questa prima festa delle creature, e fu tanta la sua gioia, che ebbe la forza di separarsi dal mio corpo, ritirandosi e aspettando il compimento della mia Resurrezione, come compimento della Redenzione. La gioia la sosteneva nel dolore e il dolore la sosteneva nella gioia. A chi possiede il mio Volere non può mancare né forza,*** [117] ***né potenza, né gioia; tutto tiene a sua disposizione. Non lo sperimenti in te stessa, quando sei priva di Me e ti senti consumare? La luce del «FIAT» Divino forma il suo mare, ti felicita e ti dà la vita".***

17 18 Aprile 1927

Un primo atto ha tale potenza da racchiudere in sé tutti gli atti simili che si faranno dopo. Così, la Resurrezione di Gesù è primizia e causa della resurrezione di tutti; l'atto di essere concepito da Maria comporta il darsi a tutti come vita; i primi atti di Luisa nella D. Volontà danno agli altri il diritto di entrare in Essa per fare come lei. Un atto nella D. Volontà è divino

Stavo seguendo il santo Volere Divino nell'atto quando [Gesù] risuscitò dal sepolcro glorioso e trionfante, ed il mio amabile Gesù, uscendo da dentro il mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, col risorgere la mia Umanità diede il diritto a tutte le creature di far risorgere, non solo le loro anime alla gloria e alla beatitudine eterna, ma anche i loro corpi. Il peccato aveva tolto alle creature questo diritto di risorgere;*** [118] ***la mia Umanità col risorgere li restituì. Essa racchiudeva il germe della resurrezione di tutti, e in virtù di questo***

germe racchiuso in Me tutti ebbero il bene di poter risorgere dalla morte. Chi fa il primo atto deve avere tale virtù da racchiudere in sé tutti gli altri atti che devono fare le altre creature, in modo che in virtù del primo atto, gli altri possano imitare e fare lo stesso atto. Quanto bene non portò la Risurrezione della mia Umanità, dando a tutti il diritto di risorgere! Per l'uomo –perché si era sottratto dalla mia Volontà–, gloria, felicità, onori, tutto era fallito; aveva rotto l'anello di congiunzione, che congiungendolo con Dio gli dava il diritto a tutti i beni del suo Creatore. E la mia [119] *Umanità, col risorgere, congiunse l'anello d'unione, restituendogli i diritti perduti, dandogli virtù di risorgere. Tutta la gloria, tutto l'onore è della mia Umanità. Se non fossi Io risorto, nessuno poteva risorgere. Col primo atto viene la successione degli atti simili al primo.*

Vedi che cosa è la potenza di un primo atto? La mia Mamma Regina fece il primo atto di concepirmi. Lei, per poter concepire Me, Verbo Eterno, racchiuse in sé tutti gli atti delle creature per ricambiare il suo Creatore, in modo da potergli dire: «Sono io che ti amo, ti adoro, ti soddisfo per tutti», onde trovando tutti nella Mamma mia, ad onta che fu uno il mio concepimento, potetti darmi a tutti come vita [120] *di ciascuna creatura.*

Così tu, figlia mia, col fare i tuoi primi atti nella mia Volontà, le altre creature ricevono il diritto di entrare in Essa e di ripetere gli atti tuoi per ricevere gli stessi effetti. Quanto è necessario che anche uno solo faccia il primo atto, perché questo serve ad aprire la porta, a preparare la materia prima per formare il modello, per dare vita a quell'atto. Quando il primo è fatto, agli altri riesce più facile imitarlo. Ciò succede anche nel basso mondo. Chi è il primo a formare un oggetto deve lavorare [di] *più, sacrificarsi* [di] *più, deve preparare tutta la materia che ci vuole, deve fare tante prove, e quando il primo è fatto, gli altri non solo acquistano il diritto di poterlo fare, ma riesce loro più facile il ripeterlo;* [121] *ma tutta la gloria è di chi ha fatto il primo, perché se non fosse fatto il primo, gli altri atti simili mai potrebbero avere esistenza. Perciò sii attenta a formare i tuoi primi atti, se vuoi che il regno del «FIAT» Divino venga a regnare sulla terra".*

Dopo ciò, stavo fondendomi nel santo Volere Divino, richiamando tutti gli atti delle creature, perché tutti risorgessero in Esso, e il mio dolce Gesù mi ha detto: *"Figlia mia, che gran differenza passa tra un atto fatto nella mia Volontà e un atto, anche buono, fatto fuori di Essa. Nel primo corre una Vita Divina dentro di esso, e questa Vita riempie Cielo e terra; quell'atto riceve il valore di una Vita Divina. Nel secondo corre un atto di vita umana, e questa è limitata, ristretta, e* [122] *molte volte il suo valore finisce col finire l'atto; e se valore c'è dentro, è valore umano, soggetto a perire".*

18 22 Aprile 1927

Tutto il creato ci parla di Dio e di come dobbiamo essere noi. Nel creare l'uomo, Dio depose il capitale della sua Volontà Divina nella banca della volontà creata, perché producesse gli interessi. Quest'atto, di rinnovare la creazione dell'uomo, lo sta ripetendo in Luisa

Continuando il mio solito stato, il mio dolce Gesù si faceva vedere da Bambino, tutto afflitto, ed era tanta la sua mestizia che pareva come se si sentisse morire. Io l'ho stretto al cuore, l'ho baciato più volte; chissà che cosa avrei fatto per sollevarlo. E Gesù, sospirando, mi ha detto:

"Figlia mia, guarda com'è bella tutta la Creazione, che fascino di luce, che incanto di varietà e di rara bellezza! Eppure non è altro che ornamento del nostro Essere Divino. Se tali sono gli ornamenti nostri, il nostro [123] ***Essere supera in modo incomprensibile gli stessi nostri ornamenti e la creatura è incapace di comprendere tutta l'incomprensibilità del nostro Essere, come l'occhio è incapace di racchiudere in sé tutta la vastità della luce del sole; l'occhio la vede, si riempie di luce per quanto ne può contenere, ma racchiuderla tutta, misurare la lunghezza e la larghezza dove la luce si stende, gli riesce impossibile. Tale è il nostro Essere per la capacità umana. Sono i nostri ornamenti, che sempre vede e tocca con mano; vede il sole, tocca la luce, che fa sentire il suo calore, vede l'immensità delle acque del mare, vede la volta azzurra del cielo con tante stelle, ma saper dire di che è formata la luce, quanta luce contiene, quante acque contiene il mare, quante*** [124] ***stelle e di che è formata quella volta azzurra, non saprà dire nulla, vede e gode di tutto ciò, ma è il primo ignorantello in aritmetica, in peso e misura. Se ciò è dei nostri ornamenti, molto più del nostro Essere Divino.***

Ma tu devi sapere che tutta la Creazione e ciascuna cosa creata fa lezione all'uomo. Esse narrano le nostre qualità divine e ciascuna fa lezione della qualità che contiene. Il sole fa lezione di luce ed insegna che per essere luce bisogna essere puro, spogliato d'ogni materia. La luce contiene sempre unito il calore, non si può distaccare la luce dal calore; sicché se vuoi essere luce devi amare solo il tuo Creatore e questo ti porterà come sole la fecondità del bene. Il cielo ti fa lezione della mia Patria Celeste, ti richiama continuamente [125] ***al tuo Creatore, ti fa lezione di distacco da ciò che è terra, dell'altezza di santità cui devi giungere,*** [di come] ***devi ornarti, più che*** [di] ***stelle, di tutte le virtù divine. Sicché ogni cosa fa lezione e chiama l'uomo a specchiarsi in essa per copiarla ed imitarla. Non ho messo fuori i miei ornamenti per farli solo vedere, ma perché imitandoli la creatura potesse ornarsi. Eppure, chi fa attenzione ad ascoltare tante lezioni? Quasi nessuno".***

E tutto afflitto ha fatto silenzio. Ond'io ho seguito il Supremo Volere nell'atto in cui l'Essere Divino stava per creare l'uomo, affinché anch'io, insieme col mio primo padre Adamo, potessi amarlo con quell'amore con cui egli lo amò nel primo istante in cui fu creato. [126] Volevo ricevere quell'alito divino, quello sbocco d'amore per ridarlo al mio Creatore.

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, tutto compiacendosi, mi ha detto: ***"Figlia mia,*** [per] ***chi vive nella mia Volontà non c'è atto nostro a cui non possa essere presente, né atto nostro che abbiamo messo fuori da Noi che non possa ricevere. Ecco a te il mio alito e il nostro sbocco d'amore. Come fu grande il nostro compiacimento in questo primo atto della creazione dell'uomo! Avevamo creato cielo e terra, ma nulla di nuovo sentimmo in Noi, ma fu ben diverso nel creare l'uomo, con una volontà che veniva creata libera, e in essa racchiudemmo la Nostra, mettendola come al banco per riscuotere l'interesse del nostro amore, della gloria, dell'adorazione nostra, che a Noi*** [127] ***conveniva. Oh, come rigurgitava in Noi l'amore, come fremeva di gioia nello sboccare in questa libera volontà per sentirsi dire «ti amo»! E quando l'uomo, riempito del nostro*** [amore], ***sprigionò dal suo petto la prima parola, «ti amo», grandissimo fu il nostro compiacimento, perché fu come se ci desse l'interesse di tutti i beni che avevamo messo in lui. Questa volontà libera, creata da Noi, era la depositaria del capitale di una Volontà Divina e Ci contentavamo di un tenue interesse, senza più pretendere il capitale. Perciò fu grande il dolore per la caduta dell'uomo, perché ci respinse il capitale per non darci il tenue interesse; il suo banco restò vuoto e il suo nemico, facendo lega con lui, lo riempì di passioni e di miserie. Poveretto, restò fallito.***

Ora, [128] ***figlia mia, siccome l'atto della creazione dell'uomo fu un atto solenne e di grande nostro compiacimento, chiamiamo e vogliamo te in quest'atto, per ripetere la solennità dell'atto, mettendo nella tua volontà il grande capitale della Nostra, e mentre ciò facciamo, il nostro amore rigurgita e freme di gioia, di grande compiacenza, perché vediamo realizzato il nostro scopo. Tu certo non Ci negherai il tenue interesse, non respingerai il nostro capitale, non è vero? Anzi, ogni giorno faremo i conti, ti chiamerò presente a quel primo atto quando creammo questa libera volontà, tu per darmi l'interesse ed Io per vedere se posso aggiungere altro al mio capitale".***

La mia mente si perdeva nel "Fiat" Divino e pensavo tra me: *"Oh, come vorrei ricevere quell'atto* [129] *primo della Creazione, quello sbocco divino d'intenso amore che versò sulla prima creatura quando la creò! Vorrei ricevere quell'alito onnipotente, per poter ridare al mio Creatore tutto quell'amore e tutta quella gloria che aveva stabilito di ricevere dalla creatura".*

Ma mentre pensavo ciò il mio dolce Gesù, stringendomi a sé, mi ha detto: ***"Figlia mia, è proprio questo il mio scopo di venire così spesso da te, tanto che a qualcuno potrà comparire strano e quasi fuori dal mio solito, perché non l'ho fatto quasi con nessuno, di andare così spesso. Tutto ciò è per riordinare il mio atto primo, del modo come creai la creatura, e perciò ritorno a te, mi trattengo come il più amantissimo Padre con la sua figlia. Quante volte non ti ho alitato, fino*** [130] ***a non poter contenere il mio soffio onnipotente? Ho versato in te il mio amore contenuto, fino a riempirti fino***

all'orlo dell'anima tua. Tutto ciò non era altro che la rinnovazione dell'atto solenne della Creazione; volevo sentire quel grande compiacimento di quando creai l'uomo, e perciò vengo da te, non solo per rinnovarlo, ma per riordinare l'ordine, l'armonia, l'amore tra Creatore e creatura nel modo come fu creata. Nel principio della creazione dell'uomo non c'era distanza tra Me e lui, tutto era familiarità, non appena mi chiamava Io ero da lui, lo amavo da figlio e come figlio Io mi sentivo tanto tirato verso di lui, che non potevo fare a meno di andare a trattenermi spesso, spesso con lui. Io con te sto [131] ***rinnovando il principio della Creazione; perciò sii attenta a ricevere un tanto bene."***

19 24 Aprile 1927

Per riedificare il regno del D. Volere è necessario prima un grande sconvolgimento.
Dio vuole riportare tutto come al principio della Creazione,
perché quell'Atto suo d'amore verso l'uomo non può venir meno.
Per questo accentra tutta la Creazione in Luisa, per fare questa gara d'amore

Mi sentivo amareggiata per la privazione del mio dolce Gesù e, mentre sospiravo il suo ritorno, è uscito dal mio interno, ma tanto afflitto che faceva pietà, ed io gli ho detto: *"Ma dimmi, che hai? Perché stai così afflitto?"*

E Gesù: ***"Ah, figlia mia, devono succedere cose gravi. Per riordinare un regno, una casa, succede prima uno sconvolgimento generale e molte cose periscono, alcuni perdono, altri guadagnano; insomma, succede uno scompiglio, un affaticarsi di più, e molte cose si soffrono per riordinare, rinnovare*** [132] ***e dare la nuova forma al regno, oppure alla casa. Si soffre più e si lavora di più se si deve distruggere per edificare, che se si dovesse solo edificare. Così succederà per riedificare il regno della mia Volontà, quante innovazioni bisogna fare! È necessario sconvolgere tutto, abbattere e distruggere esseri umani, scompigliare la terra, il mare, l'aria, il vento, l'acqua, il fuoco, affinché tutti si mettano al lavoro per poter rinnovare la faccia della terra, per poter portare l'ordine del nuovo regno della mia Volontà Divina in mezzo alle creature. Perciò molte cose gravi succederanno ed Io, nel vederle, se guardo lo scompiglio mi sento afflitto, e se guardo più in là, nel vedere l'ordine e il nuovo mio Regno riedificato, passo da una profonda mestizia ad una gioia*** [133] ***così grande che tu non puoi comprendere. Ecco la causa per cui mi vedi ora mesto ed ora con la gioia della mia Patria Celeste".***

Io mi sentivo mesta per questo sconvolgimento che Gesù mi aveva detto. Le cose gravi erano terrificanti; si sentivano tumulti, rivoluzioni e guerre in più parti. Oh, come gemeva il mio povero cuore! E Gesù, per sollevarmi, mi ha preso fra le sue braccia, mi ha stretta forte al suo Cuore Santissimo e mi ha detto:

"Figlia mia, guardiamo più in là per sollevarci. Io voglio far ritornare le cose come al principio della Creazione, che non fu altro che uno sbocco d'amore, ed esso dura ancora, perché ciò che Noi facciamo una volta [lo] ***facciamo sempre, non viene mai interrotto; in Noi non entra mai la***

stanchezza nel ripetere un atto, ciò [134] che facciamo una volta ci piace farlo sempre. Questo è l'operato divino: fare un atto che dura secoli e secoli e anche tutta l'eternità. Sicché il nostro sbocco d'amore, il nostro alito si sprigiona continuamente dal nostro seno divino e corre per alitare le generazioni delle creature. Onde il nostro sbocco d'amore, aleggiando in tutta la Creazione, investe cielo e terra, sole e mare, vento e acqua, e corre verso le creature. Se ciò non fosse, il cielo si restringerebbe, le stelle si sperderebbero, il sole s'impoverirebbe di luce, l'acqua verrebbe a mancare, la terra non produrrebbe né piante, né frutti, perché mancando la vita del nostro amore [che] aleggia in tutte le cose, [esse] si ritirerebbero nella nostra sorgente da dove uscirono, e se venisse a mancare il nostro alito, la generazione delle creature finirebbe, [135] perché esse non sono altro che faville che manda il nostro alito per fecondare la crescente generazione.

Ora, le creature prendono ciò che è materia nelle cose create e lasciano la vita dell'amore, che aleggiando in tutto resta sospesa senza potersi dare. Succede come quando si va in un prato fiorito o in un giardino dove ci sono alberi carichi di preziosi frutti: se solo si guarda il fiore e non si coglie, non [si] riceverà il gusto e la vita del profumo del fiore; se si guarda il frutto e non si prende dall'albero per mangiarlo, non [si] gusterà né [si] riceverà la vita del frutto. Così è di tutta la Creazione: l'uomo la guarda, ma non riceve la vita d'amore messa da Dio in tutte le cose create, perché l'uomo non mette la sua volontà né apre il suo cuore per ricevere questo sbocco d'amore [136] continuato del suo Creatore; ma ad onta di ciò, il nostro sbocco d'amore non si arresta, il nostro alito rigeneratore è sempre in atto e in moto, e aspettiamo il regno del nostro «FIAT» Divino, per fare che questo nostro amore aleggiando scenda in mezzo alle creature e dia questa nostra Vita Divina, ricevendo la quale le creature formeranno il loro sbocco d'amore da dare a Colui [dal quale] la ricevono. Perciò, figlia mia, tutta la Creazione è accentrata su di te. Io ti guardo dal cielo stellato e ti mando questo sbocco d'amore; ti guardo dal sole e alitandoti ti mando la mia Vita Divina; ti guardo dal mare e nelle sue onde spumeggianti ed impetuose ti mando il mio amore, che, essendo contenuto, scarico con impetuosità come mare su di te; ti guardo dal vento e ti verso il mio [137] amore imperante, purificante e riscaldante; ti guardo dai monti e ti mando lo sbocco del mio amore fermo ed irremovibile. Non c'è punto o cosa creata da dove non ti guardi per versarti amore, perché stando il mio Volere in te, da tutte le parti mi spingi a guardarti; perché Esso allarga la tua capacità per ricevere questo mio sbocco d'amore continuato. Dove regna la mia Volontà Divina tutto posso dare, tutto accentrare, e viene formata la gara tra Creatore e creatura, Io nel dare ed essa nel ricevere, do e mi dà, mi dà e do con modi più sovrabbondanti. Perciò sempre nel mio Volere ti voglio, per poter stare sempre a gara, tu con Me ed Io con te."

La Divina Volontà è presente in tutta la Creazione per darsi alla creatura,
e lei deve raccoglierla per dare con Essa a Dio tutti gli omaggi divini.
Come Gesù preparò nel segreto il regno della Redenzione insieme con la sua Mamma,
così adesso sta preparando il regno del suo Volere con Luisa

Stavo facendo il mio giro nella Creazione per seguire gli atti della Divina Volontà in tutte le cose create, ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, una fu la mia Volontà che uscì nella Creazione, ma si sparse e si moltiplicò in ciascuna cosa creata, e l'anima che gira nella Creazione per seguire gli atti suoi e abbracciarli tutti insieme, raccoglie la Volontà Divina sparsa in tutte le cose, la fa una e mi dà la gloria dell'unità di Essa, e poi, spargendola di nuovo in tutte le cose create, mi dà la gloria della mia Volontà Divina moltiplicata e bilocata in tante cose. Gran cosa, figlia mia,*** [139] ***perché la piccolezza della creatura riunisce tutta insieme questa mia Volontà bilocata e moltiplicata in tante cose, per dirmi: «Una è la gloria, l'onore, l'amore che voglio darti, perché l'atto uno contiene tutto, è perfetto e degno solo di Te; una fu la Volontà che uscì da Te ed una te la voglio portare». E poi, facendo uso dei suoi stratagemmi amorosi, la sparge di nuovo e mi dà la gloria del «FIAT» Supremo moltiplicato e bilocato in tutte le cose. Ed Io le faccio fare tutto e mi diletto e godo dei suoi stratagemmi amorosi, perché stando nel mio Volere sta in casa mia e non può fare altro se non ciò che appartiene alla famiglia celeste; il suo fare è sempre modo di fare divino, che solo mi può piacere e darmi amore e gloria perfetta".***

[140] Dopo ciò mi sentivo oppressa, le privazioni di Gesù si facevano più lunghe. Sentivo tutto il peso del mio lungo esilio e il dolore della mia Patria lontana; una profonda mestizia invadeva la povera anima mia, e il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, dobbiamo avere pazienza tutti e due e pensare al lavoro della formazione del Regno della Divina Volontà. Nessuno conosce ciò che stiamo facendo, i sacrifici che ci vogliono, gli atti continuati, le preghiere che occorrono per formare ed ottenere un tanto bene. Nessuno prende parte ai nostri sacrifici, nessuno ci aiuta a formare questo regno che porterà loro tanto bene, e mentre non ci fanno alcuna attenzione, pensano a godersi la misera [141] ***vita, senza neppure disporsi a ricevere il bene che stiamo preparando. Oh, se le creature potessero vedere ciò che passa nel segreto dei nostri cuori, come resterebbero sorprese di meraviglia!***

Ciò successe quando Io e la Mamma mia stavamo in terra, mentre tra Me e Lei stavamo preparando il regno della Redenzione, tutti i rimedi che occorrevano affinché tutti potessero trovare la salvezza; non si risparmiavano né sacrifici, né lavori, né vita, né preghiere, e mentre eravamo intenti a pensare a tutti, a dare la vita per tutti, nessuno pensava a Noi, nessuno conosceva ciò che stavamo facendo. La mia Celeste Mamma fu la depositaria del regno della Redenzione e perciò prese parte a tutti i sacrifici,

a tutti i dolori. Solo San Giuseppe sapeva ciò che stavamo facendo, [142] ***ma non entrò a parte di tutti i nostri dolori. Oh, come ci doleva il cuore nel vedere che, mentre Madre e Figlio ci consumavamo di pene e d'amore per tutti, per formare tutti i rimedi possibili ed immaginabili a tutti per guarirli e metterli in salvo, essi non solo non pensavano a Noi, ma ci offendevano, ci disprezzavano ed altri tramavano*** [contro] ***la*** [mia] ***vita fin dalla mia nascita.***

Ciò sto ripetendo con te, figlia mia, per formare il regno del «**FIAT**» ***Divino. Il mondo pende da Noi ad onta che non ci conosce, e solo il mio ministro assistente conosce ciò che stiamo facendo, ma non prende parte né ai nostri sacrifici, né al nostro lavoro; siamo soli. Perciò pazienza in questo lungo lavoro; quanto più lavoreremo, più godremo i frutti di questo regno celeste."***

21 [143] 4 Maggio 1927

L'anima in cui regna la Divina Volontà è come un cielo immutabile ed intangibile dalle nubi delle pene e delle privazioni che sembrano offuscarlo.
Tutte le cose create hanno molto da dire sulla Divina Volontà.

Le privazioni del mio dolce Gesù mi tormentano, mi debilitano e sento la povera anima mia come esposta ai raggi di un Sole ardente, qual è il Volere Divino, che offuscano e quasi mi anneriscono, ma ad onta che mi sento abbrunire, sono costretta da una forza suprema a restare fissata in questi raggi del Sole del "Fiat" Divino senza potermi spostare, senza Colui che, innaffiandomi, rende meno cocenti questi raggi e farebbe spuntare nel mio insanguinato cuore qualche filo d'erba. Come mi sento male! Senza Gesù tutto si è cambiato in me; solo il Volere Divino mi è rimasto, unica mia eredità che non mi può essere tolta da nessuno, neppure [144] da Gesù. Essa sola è la mia vita, il mio soggiorno, il mio tutto; tutto il resto è finito, tutti mi hanno lasciato, né più ho a chi rivolgermi, né al Cielo, né alla terra. Ma mentre sfogavo il mio dolore, il mio amato Bene, Colui che mi dà morte e mi dà vita, [che] rende infelice la mia povera esistenza e mi felicita, si è mosso nel mio interno, dicendomi:

"Figlia mia, il cielo è sempre cielo, non si muta mai né si sposta, e per quanto alle volte le nubi lo offuscano, si stendono e coprono il bell'azzurro del cielo, tuttavia non lo possono toccare, si stendono tanto nel basso dell'aria che c'è gran distanza tra il cielo e le nubi; sicché il cielo non perde mai la sua bellezza, l'ornamento delle stelle, il suo colore azzurro per causa delle nubi; esso è intangibile [145] ***a tutto. Se qualche cambiamento vi è,*** [lo] ***subisce la bassa terra, è l'occhio umano, che invece di vedere cielo, vede nubi e l'aria oscurata. Tale è l'anima che fa la mia Volontà, è più che cielo. Essa si stende nell'anima più che cielo azzurro tempestato di stelle e, ferma e irremovibile, sta al suo posto, regnando e dominando tutto, con tale maestà da rendere anche i più piccoli atti della creatura, in virtù della sua luce, più che stelle e sole fulgidissimi. Sicché le pene, le mie privazioni, sono come nubi formate nel basso dell'umana natura,*** [per] ***cui pare che la***

oscurino, ma il cielo della mia Volontà resta intangibile, e il suo Sole, che in esso risplende, dardeggia più forte i suoi raggi ardenti, tanto che tu ti senti come offuscata, ma è tutto superficiale [146] ***e*** [avviene] ***nel basso della tua umana natura; ma nell'anima tua il cielo del «Fiat» Divino non subisce nessuna mutazione. Chi mai può toccare la mia Volontà? Nessuno. Essa è irremovibile ed incrollabile e dove Essa regna forma il suo soggiorno di luce, di pace e d'immutabilità. Perciò non temere, basta un piccolo venticello per mettere in fuga le nubi che investono la tua umana natura e togliere l'oscurità che apparentemente occupa l'anima tua".***

Ed io: *"Mio Gesù, come sei cambiato! Pare che anche del tuo Divino Volere non voglia dirmi più nulla".*

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, la mia Volontà non si esaurisce mai. Se non ti parlo Io di Essa, ti parleranno tutte le cose create, perfino le pietre si cambieranno in voce per parlarti; il cielo, il sole, il mare, insomma,*** [147] ***tutta la Creazione ha da dire molto sul mio eterno Volere, perché, siccome tutte le cose create sono piene della sua vita, tutte hanno da dire della vita della mia Volontà che posseggono. Perciò,*** [con] ***un poco d'attenzione che farai ad una cosa che guardi o ad una cosa che tocchi, sentirai nuove lezioni sulla mia Volontà."***

22 8 Maggio 1927

La Divina Volontà è immensa. Prima di dare all'uomo i suoi doni immensi, deve dargli la sua Volontà come spazio dove deporli: questo è il miracolo più grande, come lo fu per Gesù. Differenza tra chi vive nel Divin Volere e chi fa soltanto ciò che Dio vuole

Nelle privazioni del mio dolce Gesù, sebbene senta il suo duro martirio, mi abbandono nelle braccia del Supremo Volere come sua piccola figlia, che cresce sulle sue ginocchia, attaccata al suo petto per vivere della sua Vita e a sua somiglianza. E il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, la mia Volontà è immensa e tutto ciò che può uscire da [148] ***Essa porta l'impronta della sua immensità.*** [Da] ***una sua sola parola uscì l'immensità del cielo con tutte le stelle, in una sua parola uscì il sole con l'immensità della sua luce, e così di tante altre cose. Ora, per*** [far] ***uscire questa immensità di luce e di cielo, dovetti prima creare lo spazio dove poter mettere questa immensità di luce e di cielo.***

Ora, quando la mia Volontà vuole parlare, prima vede se c'è spazio dove mettere il gran dono della sua parola, che può essere un altro cielo, un sole, un mare ancora più grande. Ecco perché molte volte la mia Volontà tace, perché manca lo spazio nelle creature dove poter deporre il gran dono dell'immensità della sua parola e, per poter parlare, prima biloca la sua Volontà e poi parla e depone in Essa stessa i suoi doni immensi. Fu questa la ragione per cui nel creare l'uomo [149] ***gli demmo il più gran dono, l'eredità più preziosa, la più ricca: la nostra Volontà depositaria in lui, per potergli dare le sorprese dei nostri doni immensi, della parola del nostro «FIAT». Come ci respinse la nostra Volontà bilocata, non trovammo più lo***

spazio per poter deporre in lui il gran dono della nostra parola creatrice, e perciò restò povero e con tutte le miserie della sua volontà umana.

Vedi anche tutto ciò che si svolse nella mia Umanità. Il più grande miracolo fu il restringere tutta l'immensità della mia Volontà Divina in essa; i miracoli che Io feci si possono chiamare nulla in confronto a questo. Molto più che in Me era natura il poter dare la vita col far risorgere, il dare la vista ai ciechi, la lingua ai muti e tutto il resto di miracoloso che feci, [150] *perché in Me era natura poter dare quanti beni volevo; al più era miracolo per chi li riceveva, ma per Me il gran miracolo fu il restringere in Me la mia Divinità, l'immensità della mia Volontà, la sua luce interminabile, la sua bellezza e santità inarrivabile. Questo fu il prodigio dei prodigi, che solo un Dio poteva fare. Perciò, per quanto possa dare ad una creatura, darei sempre poco, messo al confronto col gran dono della mia Volontà. In essa si vedranno nuovi cieli, soli più fulgidi, cose inaudite, sorprese mai viste. Cieli e terra tremano e s'inchinano innanzi ad un'anima che possiede il gran dono della mia Volontà, e con ragione, perché vedono uscire da essa la virtù e la forza vivificatrice e creatrice che li conserva nella nuova vita da Dio creata.* [151] *O potenza della mia Volontà, se ti conoscessero, quanti ambirebbero il tuo gran dono e darebbero la vita per averti!"*

Dopo ciò seguivo gli atti miei nella Volontà Divina, e il mio dolce Gesù ha soggiunto: *"Figlia mia, chi vive nella mia Volontà ha in se stesso questa Divina Volontà dominante e reggente. L'anima è posseditrice, la tiene in suo potere e, mentre possiede il Divin Volere, ha in suo potere la sua forza, la sua santità, la sua luce, i suoi beni. Il Divin Volere possiede l'anima e, tenendola in suo potere, le debolezze umane, le passioni, le miserie e l'umana volontà stanno sotto la potenza irremovibile e santità della Suprema Volontà, quindi innanzi a questa potenza si sentono perdere la vita; sicché la debolezza si* [152] *sente vinta dalla forza irresistibile del «FIAT» Divino, le tenebre si sentono vincere dalla luce, le miserie dalle sue ricchezze infinite, le passioni dalle sue virtù, l'umana volontà dalla Divina.*

Che differenza tra chi vive nel mio Volere e chi fa solo la mia Volontà! La prima la possiede e la tiene a sua disposizione, la seconda è sottostante ad Essa e a seconda delle sue disposizioni la riceve; e dal possederla al riceverla c'è distanza come dal Cielo alla terra, c'è distanza come [da] *chi possiede immense ricchezze e chi giorno per giorno riceve ciò che* [è] *di assoluta necessità. Perciò, chi fa la mia Volontà e non vive in Essa è costretto a sentire la debolezza, le passioni e tutti gli stracci e miserie che sono il corredo dell'umana volontà.*

Tale fu lo stato di Adamo prima di sottrarsi alla Divina Volontà. [153] *Essa gli fu data dal suo Creatore come il dono più grande, perché conteneva tutti i beni in uno. Lui la possedeva, la dominava e si faceva reggitore di questa Volontà Divina, perché Dio stesso gli aveva dato il diritto di padroneggiarla; quindi era padrone della forza, della luce, della*

santità, della felicità di questo eterno «FIAT». Invece, quando si sottrasse da Essa, perdette il possesso e il dominio e si ridusse a ricevere, non a possedere come cosa propria, gli effetti della mia Volontà, a seconda delle sue disposizioni; e chi si trova in condizione di ricevere è sempre povero, non è mai un ricco, perché il ricco possiede, non riceve, ed è in condizione di poter dare agli altri parte dei suoi beni.”

23 [154] 12 Maggio 1927

Se Luisa è ancora sulla terra è per formare in pienezza il regno della D. Volontà, e questa è la speranza di tutto il Cielo. Questo è molto più importante di evitare i castighi come vittima.

Mi sentivo oppressa non solo per la privazione del mio dolce Gesù, ma per le continue minacce di castighi gravi, di prossime guerre e rivoluzioni, con modi infernali da raccapricciare. O Dio, che pena essere costretta da una potenza suprema a vedere questi mali, l’accecamento dei capi delle nazioni che vogliono la distruzione dei popoli e la mia impotenza per poter fare fronte alla Divina Giustizia con le mie pene, per far risparmiare i popoli da tanti mali! Quindi sentivo il peso dalla vita e ardentemente sospiravo la mia Patria Celeste, giacché non potevo con le mie pene arrestare il corso di tanti mali.

E il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: [155] ***“Figlia mia,*** [con] ***che credi tu che Io avrei fatto di più: se avessi liberato i popoli dai castighi da loro meritati con tante colpe, oppure col fare la Redenzione? I castighi erano pene temporanee, la Redenzione era un bene eterno che mai finisce. Se li avessi liberati dai castighi non avrei aperto loro il Cielo, né dato il diritto alla gloria; invece col fare la Redenzione aprii loro il Cielo e li misi in via per la Patria Celeste, dando loro la gloria perduta. Quando si deve fare un bene maggiore, bisogna contentarsi di mettere da parte il minore, molto più che il minore doveva servire all’equilibrio della giustizia e la mia Umanità non poteva né voleva opporsi a questo equilibrio divino.***

Oltre a ciò, i castighi dovevano servire alle creature di richiami, di voci parlanti, di sentinelle perché potessero scuoterle dal sonno della [156] ***colpa, di sprone per metterle in via, di luce per condurle, quindi erano anche mezzi per far loro ricevere i beni della Redenzione. Io non volli distruggere questi aiuti e perciò, con tutta la mia venuta sulla terra, i popoli non furono esenti del tutto dai castighi che meritavano.***

Ora, figlia mia, tu pensi che avresti fatto di più, se avessi liberato i popoli dai castighi tanto necessari in questi tempi e, vedendo che non ti viene dato, ti viene a noia la vita e vorresti venirtene alla Patria Celeste. Povera figlia, come sei bambina nella conoscenza dei beni veri, grandi ed incalcolabili che non finiscono mai, e dei beni piccoli e finiti! Non è più grande formare il regno della mia Divina Volontà per farlo conoscere, preparare la via per farli entrare in esso e la luce delle sue conoscenze per condurli, [157] ***ridare alle creature la felicità e lo stato primiero della loro Creazione, arricchirli di tutti i beni che contiene una Volontà Divina?***

Se tu avessi liberato i popoli da tutti i castighi, paragonato al gran bene del regno del «FIAT» Supremo, quello sarebbe stato nulla al confronto di questo. Onde tu ti trovi nelle mie stesse condizioni, che devi contentarti di formare il regno del Volere Divino, che è più di tutto, e [riguardo] ***ai castighi devi contentarti che in parte abbiano il loro corso, molto più che Io ti tengo in terra per il regno della mia Volontà; questa è la tua missione speciale".***

Ma era tanto il terrore che sentivo in me dei gravi mali che il benedetto Gesù mi aveva fatto vedere, che non avrei voluto trovarmi su questa terra e pensavo tra me: *"Mi pare che una gran* [158] *potenza nemica mi allontana la morte e mi costringe a valicare l'esilio; molte volte mi sento come se dovessi morire, e non sono che mesi addietro, che mi sentivo come se dovessi giungere nel mio Celeste soggiorno, macché! Tutto si risolve in fumo, questa potenza nemica mi respinge ed io resto nel misero carcere della mia povera umanità. Chi sarà questa potenza che tanto mi nuoce? Chi è che si mette di traverso alla mia felicità? Chi mi impedisce il passo, il volo, sbarrandomi la via, e con modi sì bruschi e crudeli mi respinge indietro?"*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno dicendomi: ***"Figlia mia, non ti affliggere troppo; tu ti fai molto male ed Io soffro nel vederti così penare. Vuoi sapere tu chi è questa tua gran potenza nemica?*** [159] ***È tutto il Cielo che si*** [mette] ***di traverso ai tuoi passi, al tuo volo per farti venire nella Patria Celeste, da te tanto sospirata. Ma sai perché? Perché vogliono vedere in te completato il regno della mia Volontà, vogliono essere loro stessi, tutti gli abitatori celesti, reintegrati nell'onore, nella gloria che in loro manca, perché non fu completa la mia Volontà in loro mentre stavano sulla terra. Perciò vogliono vedere in te, completata in te, questa mia Volontà, per ricevere loro per mezzo tuo la gloria completa di Essa. Perciò, quando vedono che tu stai in atto di spiccare il volo, tutta la potenza del Cielo si oppone, e si oppone energicamente ai tuoi passi; ma sappi che questa potenza del Cielo non ti è nemica, ma amica, ti ama assai e lo fa per tuo bene. Sai, figlia mia, che colei che formerà*** [160] ***il regno della mia Volontà in terra, formerà la corona completa della loro gloria in Cielo? E ti pare poco che aspettino da una loro sorella questa gloria completa del «FIAT» Supremo? Perciò, dì insieme a Me: Fiat, Fiat!"***

Io sono rimasta afflitta, ma tutta immersa nel Divin Volere, e il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, quando chiamo le anime in modo speciale e straordinario, faccio come un re quando elegge i suoi ministri ed insieme con loro forma le leggi, domina e regge il regno. Così faccio Io: chiamo queste anime a partecipare del mio regime, del mio dominio, formo le leggi che reggono tutto il mondo, e siccome ti ho chiamato in modo speciale a farti vivere nella reggia della mia Volontà, il mio stesso Volere ti porta i miei più intimi segreti*** [161] ***e ti fa vedere i gravi mali, le guerre, i preparativi infernali che distruggeranno molte città, e la tua piccolezza, non potendo reggere alla vista di questi mali, giustamente vuole venirsene al Cielo; ma***

sappi che molte volte i ministri distolgono il re da formare leggi punitrici e, se non ottengono tutto, qualche cosa ottengono sempre. Così sarà per te; se non otterrai tutto, finché starai in terra qualche cosa otterrai. Perciò, fatti coraggio e il volo nella mia Volontà sia continuo.”

24 18 Maggio 1927

Gli atti fatti nella Divina Volontà sono del Cielo e gli Angeli li portano in Cielo.
La Divina Volontà, come il sole, fa un Atto unico, che produce innumerevoli atti,
e la creatura che vive in Essa possiede la Sorgente di tutti i beni e la sua fecondità.
Vivere nel Divin Volere è il massimo prodigio, la vittoria di Dio e nostra.

Stavo seguendo il Divin Volere, girando per tutta la Creazione, e mentre facevo i miei atti, il mio dolce Gesù si è fatto vedere nel mio interno, che raccoglieva [162] nel suo grembo questi atti, i quali erano tutti di luce, uno più fulgido dell’altro, uno più bello dell’altro, e chiamava gli angeli e dava a ciascuno parte di quegli atti. Essi facevano a gara a riceverli e come in trionfo li portavano alla volta del Cielo. E Gesù, tutto bontà, mi ha detto:

“Figlia mia, è tanto il valore degli atti fatti nella mia Volontà, che gli angeli si stimano fortunati di riceverli; vedono in essi la virtù creatrice, sentono in questi atti l’eco del «FIAT» Divino, che mentre sono luce sono voci divine, e mentre sono voci sono musiche, sono bellezza, beatitudine, santità, scienza divina. E siccome la mia Volontà è virtù di Cielo, gli angeli ambiscono portare gli atti fatti in Essa nel loro Celeste soggiorno. Tutto ciò che viene fatto nel mio Supremo Volere [163] ***non può restare in terra; al più si possono fare nel basso, ma il mio stesso Volere, come calamita, se li ritira nella sua sorgente e li partorisce nella Patria Celeste”.***

Onde sentivo la mia povera mente come assorbita nell’eterno “Fiat” e pensavo tra me: *“Com’è possibile tanta potenza, tanti atti in uno, che vengono fatti con l’operare nella Divina Volontà?”*

E il mio amabile Gesù ha soggiunto: ***“Figlia mia, perché il sole dà luce a tutta la terra? Perché è più grande della terra, perché possiede la forza unica e completa della luce, possiede la sorgente dei colori, della fecondità e della varietà della dolcezza. Ecco perché, essendo il sole più grande dalla terra, può dare luce a tutta la terra, può dare la varietà dei colori ai fiori, le diverse dolcezze alle*** [164] ***piante e ai frutti. Uno è l’atto che fa il sole nella sua grandezza e magnificenza, ma nel suo atto unico ne fa tanti che tiene rapita a sé tutta la terra, dando a ciascuna cosa il suo atto distinto.***

Ora, più che sole è la mia Volontà, e siccome è interminabile e con un solo atto fa uscire da Sé la fecondità di tutti gli altri atti insieme, l’anima che vive in Essa possiede la sorgente dei suoi atti, la sua fecondità. Ecco perché nell’anima dove il mio Volere regna e domina non cambia regime né modi e, come opera in essa, i suoi atti escono con la molteplicità e fecondità dei suoi atti divini. Tutti gli atti di Dio sono atti unici che abbracciano tutto e fanno tutti gli atti insieme. Vedi, nella creazione dell’uomo uno fu il nostro atto, ma in [165] ***quest’atto unico uscì da Noi tutto insieme: santità, potenza,***

sapienza, amore, bellezza, bontà…, insomma, non ci fu cosa nostra che non uscì da Noi e che non fu infusa nell'uomo. Di tutto lo facemmo parte, perché quando Noi operiamo non sappiamo fare cose a metà, ma tutte opere complete, e quando diamo, diamo tutto. Molto più che la mia Volontà è luce interminabile e la virtù della luce scende nel basso più profondo, si eleva nel più alto, si stende d'intorno; non c'è punto dove non giunga, né può entrare in essa materia, né cose estranee alla sua luce. Essa è intangibile, il suo ufficio è di dare e dare sempre, senza mai finire di dare.

Così è per l'anima che vive nel mio Divin Volere: essa diventa luce insieme con la luce della mia Volontà e quindi, [166] ***come luce, scende nel più profondo dei cuori e porta il bene della sua luce, si stende ovunque e d'intorno, quasi rintracciando con la sua luce tutti e tutto, per portare a ciascuno i suoi effetti, la molteplicità e varietà dei beni che la sua luce contiene. Si sentirebbe come defraudata se non si potesse stendere a tutti e ovunque, tanto che, elevandosi in alto, penetrando al di sopra della volta azzurra e facendo eco alla mia Volontà regnante nella Patria Celeste, la mia stessa Volontà che regna nell'anima si tuffa insieme e, distendendosi su tutti i beati, forma la sua pioggia e gocciola su tutti nuove gioie, felicità e nuove beatitudini.***

Il vivere nella mia Volontà è ammirabile, è prodigio continuato, è portatore di tutti i beni, è germe che si moltiplica all'infinito. La sua fecondità [167] ***è inarrivabile e perciò è sospirato dalla terra e da tutto il Cielo, è la vittoria di Dio sulla creatura e la vincita dell'anima sul suo Creatore. Com'è bello vedere inneggiare vittoria il più grande, l'Ente Supremo, l'Eterna Maestà e la piccolezza della creatura, e in virtù di questa Volontà Divina mettersi in gara il Grande e il piccolo, il Forte e il debole, il Ricco e il povero, e restare tutti e due vittoriosi. Perciò sospiro tanto che sia conosciuta la mia Divina Volontà, che venga il suo regno, per far vincere la creatura e metterla come alla pari con Me. Senza la mia Volontà regnante nella creatura ciò non può succedere, ci sarà sempre distanza tra Me e*** [la] ***creatura, sarà perdente, né mai potrà inneggiare e cantare*** [168] ***vittoria; l'opera delle nostre mani non avrà la nostra somiglianza."***

25 — 22 Maggio 1927

Gesù sostituì ogni pensiero, parola, opera, ecc. di ogni creatura,
moltiplicando nella Divina Volontà i suoi, e questa fu la nuova creazione
di ogni atto che Gesù fece in Sé. Che cosa è vivere nella Divina Volontà.

Stavo fondendomi insieme col mio dolce Gesù nel suo Divin Volere, per moltiplicare i miei pensieri coi suoi, e schierandomi su ciascun pensiero di creatura, e così poter dare anch'io al mio Creatore tanti atti di omaggi, di gloria, d'amore per tutti i pensieri di ogni creatura. Ma mentre ciò facevo pensavo tra me: *"Come fece il mio amato Gesù, che fece tanti atti, tanti pensieri, tanti passi, eccetera, per quanti ne dovevano fare tutte le creature?"*

E Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, come*** [169] ***nella Creazione la mia Divina Volontà stabiliva il numero di tutte le cose create –tutto fu numerato: le stelle, le piante, le specie, perfino le gocce d'acqua; nessuna cosa può sperdersi, né crescere, secondo l'ordine stabilito dal «FIAT» Supremo–, così la mia Volontà stabiliva tutti gli atti umani di tutte le creature, solo che*** [esse]***, in virtù del libero arbitrio loro concesso, potevano fare buoni o cattivi i medesimi atti, ma farne di più o di meno non è dato loro, tutto è stabilito dal Divin Volere.***

Ora, nella Redenzione, l'eterno «FIAT» regnante nella mia Umanità sapeva tutti gli atti che dovevano fare tutte le creature, tutti i pensieri, [le] ***parole,*** [i] ***passi, nulla gli sfuggiva, quindi non è meraviglia che moltiplicassi gli atti miei per ogni atto delle creature,*** [170] ***per fare che la gloria del Padre Celeste fosse completa da parte mia a nome di ciascuna creatura e per ogni atto loro, e il bene che impetravo a loro fosse con tutta la pienezza, in modo che ogni atto loro, pensiero, parola e passo, doveva avere il mio atto come aiuto dell'atto loro, ciascun mio pensiero come aiuto e luce di ciascun pensiero di esse, e così di tutto il resto delle creature. Tutto racchiusi in Me; formai in Me la nuova creazione di tutti gli atti delle creature, per poter ridare loro tutto. Nulla mi sfuggì, altrimenti non sarebbe stata opera degna del tuo Gesù se anche un pensiero mi fosse sfuggito; la creatura avrebbe trovato il vuoto del mio e, volendolo, non avrebbe trovato l'aiuto, la forza, la luce per quel suo pensiero. Ora, figlia mia, voglio te nella mia*** [171] ***Volontà Divina, affinché insieme con Me formi questa nuova creazione di tutti gli atti umani delle creature, per poter impetrare il regno del «FIAT» Supremo dal mio Padre Celeste, e le creature troveranno il triplice aiuto di forza e di luce in tutti gli atti loro, per ritornare nel Regno della mia Volontà, e questi triplici aiuti universali sono l'operato della Sovrana Regina, quello del tuo Gesù e quello della piccola figlia del mio Divin Volere".***

Onde dopo ciò pensavo tra me e domandavo: *"Che cosa è questa Divina Volontà?"*

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, Volontà Divina significa dare Dio a Dio, sbocco divino e trasformazione della natura umana in Divina, comunicazione di virtù creatrice, abbracciare l'Infinito, elevarsi nell'Eterno e prendere come in pugno*** [172] ***l'eternità, per dire a Dio: «fin dall'eternità io ti amavo, la tua Volontà non ha principio, è eterna con Te, ed io in Essa ti amavo con amore senza principio e senza fine». Che cosa è la mia Volontà? È tutto."***

26

24 Maggio 1927

La Divina Volontà ha messo il suo amore e la sua gloria in ogni cosa creata, e la creatura deve ridare quell'amore e quella gloria a Dio. La D. Volontà vuole bilocare nell'anima i suoi atti e la sua Vita. Gli atti fatti da Essa nell'anima devono diventare altrettante Vite divine.

Stavo facendo l'offerta del mio lavoro dicendo: *"Gesù, Amor mio, voglio le tue mani nelle mie per dare al nostro Celeste Padre quell'amore e quella gloria che*

Tu individualmente desti con le tue opere stando sulla terra. Non solo, ma voglio unirmi a Te quando Tu, Verbo del Padre, fin dall'eternità operavi insieme con Lui con le stesse sue opere, amavi con amore reciproco e con perfetta uguaglianza, e voglio glorificarvi [173] *con quella stessa gloria con cui vi glorificaste Voi stessi, tra le tre Divine Persone. Ma non sono contenta, voglio mettere le mie mani nelle tue, per scorrere insieme con le tue, nel tuo stesso Volere nel sole, per darti la gloria della luce, del calore, della fecondità del sole; nel mare, per darti la gloria delle sue onde, del suo mormorio continuo; nell'aria, per darti la gloria del canto degli uccelli; nel cielo azzurro, per darti la gloria dell'immensità, e nello scintillio delle stelle, nel loro tremolio faccio scorrere la mia voce che ti dice «ti amo»; voglio scorrere nei prati fioriti, per darti la gloria e l'adorazione dei profumi. Non c'è punto dove non voglia trovarmi, affinché dovunque Tu senta che la tua piccola figlia ti adora, ti ama e ti glorifica."*

Onde, mentre ciò ed altro dicevo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio [174] interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, sento in te la gloria mia, il mio amore, la mia vita, le mie opere; la mia Volontà tutto accentra in te e, non solo, ma mentre tu lavori, il mio Volere ti porta nel sole e lavori insieme con la sua luce, sicché i tuoi movimenti scorrono nei raggi solari e, come si diffonde la luce, tu diffondi la gloria, l'amore al tuo Creatore. Com'è bella la figlia mia, trovarla in tutte le opere mie a lavorare, per darmi l'amore, la gloria che ciascun'opera mia contiene! Siccome la mia Volontà possiede la virtù bilocatrice, biloca anche te per poterti trovare nel mare, nell'aria, nelle stelle, dovunque, per amarti ed essere amata e glorificata".***

Dopo ciò mi sentivo come assorbita nel "Fiat" Supremo e pensavo tra me ai grandi beni che può fare la Suprema Volontà [175] nell'anima nostra, e il mio sempre amabile Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, ogni atto che fa la mia Volontà unita con l'anima, vi forma una Vita Divina, perché essendo Essa Divina non può fare a meno di formare Vite Divine negli atti suoi, in modo che dove Essa regna, come l'anima opera, parla, pensa, palpita, eccetera,*** [così] ***il mio Volere Divino fa scorrere la sua opera, la sua parola, il suo pensiero e palpito in quello della creatura e vi forma prima il suo atto, la sua parola, e poi dà il parto della sua Vita Divina. Sicché in tutto ciò che l'anima fa, sprigiona da Sé tante Vite Divine, in modo che riempie Cielo e terra di tante immagini di Vite Divine. Essa diventa la riproduttrice, la bilocatrice della Vita Divina. La mia Volontà non è meno potente nell'anima dove*** [176] ***regna con la pienezza del suo dominio, di quello che è nel seno delle Tre Divine Persone, e perciò, possedendo la virtù bilocatrice, non solo forma nell'anima quante Vite Divine vuole, ma vi forma il suo cielo, il suo sole, i mari d'amore, i prati fioriti e fa*** [che] ***l'anima dica al suo Dio: «Cielo mi hai dato e cielo ti do, sole mi hai dato e sole ti do, mari e prati fioriti mi hai dato e mari e prati fioriti ti do. Tutto ciò che hai fatto per me nella Creazione e Redenzione, la tua Volontà lo ripete in me, in modo che tutto ti posso dare, come tutto mi hai dato».***

O potenza della mia Volontà, che cosa non può fare nell'anima dove Essa regna? E perciò dove Essa regna si diletta di metterla alla pari con Noi, molto più che sa che quello è la nostra [177] ***Volontà, di volere la creatura simile alla nostra immagine, ed Essa, nostra fedele esecutrice, la rende tale; e Noi chiamiamo questa creatura, dove regna il nostro «FIAT» Supremo, «la gloria nostra, l'amore nostro, la vita nostra».***

Solo col nostro Volere l'anima può giungere a tanto; senza di Esso c'è grande distanza tra Creatore e creatura. Perciò amo tanto che il Volere Divino regni nella creatura, per dare alla nostra Volontà il largo campo d'azione di bilocare le nostre opere, la nostra Vita, e di elevare la creatura allo scopo perfetto per cui fu creata. La creatura uscì dal nostro Volere: è giustizia che cammini nei passi della nostra Volontà e che ritorni al suo Creatore su quella stessa via donde uscì, tutta bella e arricchita [178] ***dai prodigi del nostro eterno «FIAT».”***

27 — 26 Maggio 1927

Dio aspetta l'uomo in tutte le cose create, per farlo partecipe delle sue perfezioni. È deciso da Dio che la sua Volontà sia conosciuta e regni: avverrà di certo, perché il suo Regno già esiste. Dio è immutabile e tale rende la creatura; la sua Giustizia non può venir meno.

Il mio stato d'abbandono nel “Fiat” Divino continua e, dopo averlo seguito nei suoi atti nella Creazione, stavo pensando come riordinare di nuovo innanzi alla Maestà Suprema tutti i rapporti tra Creatore e creatura che l'ingratitudine umana aveva spezzato, e il mio adorato Gesù, uscendo dal mio interno, mi ha detto:

“Figlia mia, guarda tutta la Creazione, il cielo, le stelle innumerevoli, il sole, il vento, il mare, i campi fioriti, i monti e le valli: essi sono tutte stanze che formai e in ciascuna stanza formai la mia reggia per farvi [179] ***la mia dimora; e questo, per dare agio all'uomo, che dovunque volesse venire per trovare il suo Dio, lo avrebbe trovato subito e dovunque.*** [Dio] ***si metteva in ogni stanza in atto di aspettarlo, rimanendo tutte le stanze aperte per non dargli il fastidio di bussare, ma che liberamente entrasse; quante volte lo volesse, era pronto a riceverlo. Il Creatore del cielo e della terra non si metteva in un punto solo, ma dovunque, perché l'uomo lo potesse sempre trovare. Metteva queste stanze tanto vicino, per formare tante vie accorciate, perché tra Creatore e creatura non ci deve essere distanza, ma vicinanza e comunanza. Sicché tutte queste stanze erano e sono rapporti, vincoli e vie tra Dio e l'uomo.***

Ma chi doveva mantenere in vigore [180] ***questi rapporti, rinsaldati questi vincoli, ordinate le vie, aperte le porte? La nostra Volontà regnante nell'uomo prendeva questo impegno sì importante, di mantenere l'ordine come*** [era quando] ***facemmo uscire tutta la Creazione. Come esso si sottrasse al «FIAT» Divino, i rapporti non ebbero più vigore, i vincoli restarono sciolti, le vie barricate, le porte chiuse; perse la sua cara eredità, restò spogliato di tutti i beni, ogni passo era un laccio ai suoi piedi per farlo cadere. Col non***

fare la nostra Volontà, tutto si perde, non c'è bene che gli rimanga; col farla tutto acquista, né c'è bene che non gli venga restituito.

Che cosa non fece la paterna bontà del Creatore nella Creazione per amore dell'uomo? Non solo formò tante stanze, ma una diversa dall'altra, [181] ***per farsi trovare in tanti diversi modi da colui che amava. Nel sole si faceva trovare investito di luce, tutto Maestà, bruciante d'amore, aspettandolo per dargli la sua luce, per farsi comprendere,*** [per] ***dargli il suo amore, per fare che l'uomo, entrando in questa stanza per trovare il suo Dio, diventasse luce ed amore. Nel mare si faceva trovare il Dio forte per dargli la fortezza; nel vento si faceva trovare imperante e dominante per dargli l'impero e il dominio; insomma, in ogni cosa creata lo aspettava per dare all'uomo la partecipazione delle sue qualità".***

Dopo ciò stavo pensando tra me: *"Gesù ama tanto il suo Volere e pare che tanto sospiri che sia conosciuto affinché domini e regni, ma mi sembra difficile che la Divina Volontà sia conosciuta, perché non vi è chi si occupi né nessuno ha interesse; tutto l'interesse* **[182]** *sta in Gesù, ma nelle creature non esiste, quindi se queste creature mancano di dare questa gran gloria a Dio e insieme* [di] *porgere la pienezza di tutti i beni alle creature, come mai potrà conoscersi il regno dell'eterno «Fiat»?"*

Ora, mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, ciò che a te sembra difficile non è difficile per Dio, come nella Redenzione non ci furono per Dio difficoltà, né tutta la perfidia umana potette impedire il corso del nostro amore, molto meno il compimento della nostra decisione di venire a redimere il genere umano. Quando la Divinità stabilisce di fare un atto, di compiere un'opera, qualunque siano le cause, le circostanze, gli impedimenti, Essa trionfa su tutto, vince tutto e fa ciò che ha*** [183] ***stabilito. Sicché il punto culminante ed importante di Dio sta nello stabilire ciò che vuol fare; fatto questo, tutto ha fatto. Onde se in Noi sta stabilito che la nostra Volontà deve essere conosciuta e*** [che] ***il suo regno venga sulla terra, è come già fatto. Come fu fatta la Redenzione, perché stabilita da Noi, così sarà fatto della nostra Volontà. Molto più che nella Creazione questo suo regno fu messo fuori dalla Divinità, tutto in ordine, perché regnasse e dominasse, e nella caduta dell'uomo questo regno non fu distrutto, ma restò integro ed esiste tuttora, solo che restò sospeso per l'uomo. Nella Redenzione Io appianai tutto e, come feci tutto perché l'uomo fosse redento, così feci tutto perché fosse tolta questa sospensione,*** [184] ***affinché la creatura potesse entrare nel regno del «FIAT» Divino, dando prima luogo alla Redenzione e, con l'andar del tempo, dare luogo alla mia Volontà. Sicché*** [per] ***un regno o un'opera, il difficile è farlo, ma quando è fatto, conoscerlo si rende facile. Molto più che il tuo Gesù non manca di potenza; di voler fare o non fare un'opera posso mancare, ma di potenza mai. Io disporrò le cose, le circostanze, le creature, gli eventi, in modo da rendere facile che la mia Volontà sia conosciuta".***

Onde mi sentivo tutta afflitta e pensavo tra me: *"Com'è duro il mio stato! Sento che non posso andare avanti; il Volere Divino è inesorabile, immutabile, e avere a che fare col «Fiat» non si scherza, si sente tutto il peso della sua immutabilità e si resta* [185] *immutabile con la sua immutabilità, impassibile a tutto, mette nelle condizioni di volere ciò che Lui vuole, fossero anche castighi e le stesse privazioni di Gesù che tanto mi costano. Tutto ciò che Esso vuole, tutto cede, ma* [di] *ciò che vuole l'anima, nulla cede, neppure una virgola".*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Volontà vuol essere libera nell'anima e perciò non vuol cedere né un punto, né una virgola di ciò che Lei vuole, fosse anche santo. In essa non vuole trovare limiti, vuole stendere il suo dominio in tutto, vuole che tutto ciò che vuole e fa la mia Volontà lo deve volere e fare l'anima. Perciò fa sentire tutto il peso della sua immutabilità, per renderla immutabile, in modo che non deva essere soggetta a mutarsi, perché vede soffrire le creature,*** [186] ***perché le vede prive di un bene temporaneo o perché lo vuol dare. Questo sarebbe uscire dalla sua immutabilità, questo è santità umana; la santità della mia Volontà è santità divina e non ammette queste debolezze. Se la mia Volontà Divina fosse soggetta a questo, la nostra Giustizia dovrebbe stare senza vita nel nostro Essere Supremo, ciò che non può essere.***

Se tu sapessi in che punto si trova la nostra Giustizia in questi tempi! Se volesse del tutto sgravarsi su di te, resteresti stritolata e la mia Volontà non vuole stritolarti, ma vuole che le creature abbiano in parte la pena, anche per far loro aprire gli occhi nella grande cecità in cui sono cadute. Quasi tutte le nazioni vivono [avendo] ***alle spalle dei debiti; se non fanno debiti non possono vivere e con tutto ciò festeggiano,*** [187] ***non si risparmiano in nulla, stanno facendo piani di guerra, portando spese enormi. Non vedi tu stessa la grande cecità e pazzia in cui sono cadute? E tu, piccola bambina, vorresti che la mia Giustizia non li colpisse, che largheggiasse nei beni temporali? Sicché vorresti che diventassero più ciechi e più pazzi? E vedendo*** [che] ***non cedo a tutte le tue richieste ti lamenti, e sentendo che la mia Volontà ha preso posto in tutta l'anima tua senza lasciarti libera in nulla, senti tutta la forza della santità ed immutabilità della mia Volontà Divina.***

E poi, te l'ho detto tante volte, che le mie privazioni non sono altro che vuoti che sta facendo la mia Giustizia per colpire i popoli. Perciò, figlia mia, non ti abbattere, tu non sai quanto ti amo e quanti tesori ho messo in te, né posso [188] ***lasciarti; devo guardare tutti i doni che ho messo in te. Tu devi sapere che ogni mia parola è un dono divino, e quando ti ho detto e quando Io dono non mi riprendo mai il dono, e per essere sicuro che i miei doni sono al sicuro, sto a guardia dei miei doni e dell'anima che li possiede; perciò lasciami fare e fa' che la mia Volontà regni liberamente in te."***

Deo Gratias

Indice del VENTUNESIMO VOLUME

leale, e dà la somiglianza divina. Questo fa la differenza tra i figli e i servi. Gli atti fatti nella Divina Volontà sono atti completi e la ripetizione degli atti di Gesù.

13 – (08-04-1927) I santi dell'Antico Testamento erano figura, non solo del Messia, ma dei figli del Divin Volere. Lungo tutta la storia della Salvezza, lo scopo principale di Dio è stato sempre il suo Regno. Gravità della caduta di Adamo; le nostre sono gravi nella misura che sappiamo ciò che Dio vuole.

14 – (12-04-1927) Nella Divina Volontà tutti i suoi attributi sono in perfetto equilibrio, quindi, non potendo venir meno la Giustizia, deve castigare; perciò Gesù non viene da Luisa. L'uomo fu creato collegato come da fili elettrici con tutti gli esseri; ma peccando ruppe il collegamento fondamentale con la Divina Volontà, rimanendo al buio. In Essa tutte le pene si trasformano in luce e fulgida bellezza.

15 – (14-04-1927) Tutte le pene che Gesù ha sofferto fin dall'Incarnazione e la sua nascita, fino alla sua morte in croce, sono tutti i mali in cui è caduto l'uomo per colpa del suo volere. Gesù molte volte non parla a Luisa, perché gli uomini (i destinatari) non sono ben disposti ad accogliere la Vita del "FIAT" Divino.

16 – (16-04-1927) Nelle sue opere, Gesù sceglie prima a chi affidarle e da chi averne il contraccambio. Alla sua Mamma Celeste affidò la sua Vita Sacramentale e a Luisa le manifestazioni della sua Divina Volontà. Ogni bene deriva dalla vita di Gesù, animata dalla Divina Volontà, che vince tutte le opposizioni. Il dolore della Mamma nel lasciare il corpo di Gesù nel sepolcro e la sua gioia nell'accompa-gnarlo nel Limbo.

17 – (18-04-1927) Un primo atto ha tale potenza da racchiudere in sé tutti gli atti simili che si faranno dopo. Così, la Resurrezione di Gesù è primizia e causa della resurrezione di tutti; l'atto di essere concepito da Maria porta con sé il poter darsi a tutti come vita; i primi atti di Luisa nella Divina Volontà danno agli altri il diritto di entrare in Essa per fare come lei. Un atto fatto nella Volontà Divina è divino.

18 – (22-04-1927) Tutto il creato ci parla di Dio e di come dobbiamo essere noi. Nel creare l'uomo, Dio depose il capitale della sua Volontà Divina nella banca della volontà creata, perché producesse gli interessi. Quest'atto, di rinnovare la creazione del-l'uomo, lo sta ripetendo in Luisa.

19 – (24-04-1927) Per riedificare il regno del Divin Volere è necessario prima un grande sconvolgimento. Dio vuole riportare tutto come al principio della Creazione, perché quell'Atto suo d'amore verso l'uomo non può venir meno. Per questo accentra tutta la Creazione in Luisa, per fare questa gara d'amore.

20 – (30-04-1927) La Divina Volontà è presente in tutta la Creazione per darsi alla creatura, e lei deve raccoglierla per dare con Essa a Dio tutti gli omaggi divini. Come Gesù preparò nel segreto il regno della Redenzione insieme con la sua Mamma, così adesso sta preparando il regno del suo Volere con Luisa.

21 – (04-05-1927) L'anima in cui regna la Divina Volontà è come un cielo immutabile ed intangibile dalle nubi delle pene e delle privazioni che sembrano offuscarlo. Tutte le cose create hanno molto da dire sulla Divina Volontà.

22 – (08-05-1927) La Divina Volontà è immensa. Prima di dare all'uomo i suoi doni immensi, deve dargli la sua Volontà come spazio dove deporli: questo è il miracolo più grande, come lo fu per Gesù. Differenza tra chi vive nel Divin Volere e chi fa soltanto ciò che Dio vuole.

23 – (12-05-1927) Se Luisa è ancora sulla terra è per formare in pienezza il regno della D. Volontà, e questa è la speranza di tutto il Cielo. Questo è molto più importante di evita-re i castighi in quanto vittima.

24 – (18-05-1927) Gli atti fatti nella Divina Volontà sono del Cielo e gli Angeli li portano in Cielo. La Divina Volontà, come il sole, fa un Atto unico, che produce innumerevoli atti, e la creatura che vive in Essa possiede la Sorgente di tutti i beni e la sua fecondità. Vivere nel Divin Volere è il massimo prodigio, la vittoria di Dio e nostra.

25 – (22-05-1927) Gesù sostituì ogni pensiero, parola, opera, ecc. di ogni creatura, moltiplicando nella Divina Volontà i suoi, e questa fu la nuova creazione di ogni atto che Gesù fece in Sé. Che cosa è vivere nella Divina Volontà.

26 – (24-05-1927) La Divina Volontà ha messo il suo amore e la sua gloria in ogni cosa creata, e la creatura deve ridare quell'amore e quella gloria a Dio. La Divina Volontà vuole bilocare nell'anima i suoi atti e la sua Vita. Gli atti fatti dalla Divina Volontà nell'anima devono diventare altrettante Vite divine.

27 – (26-05-1927) Dio aspetta l'uomo in tutte le cose create, per farlo partecipe delle sue perfezioni. È deciso da Dio che la sua Volontà sia conosciuta e regni: avverrà di certo, perché il suo Regno già esiste. Dio è immutabile e tale rende la creatura; la sua Giustizia non può venir meno.